

CETTINA LAUDANI
Ricercatrice di Storia delle dottrine politiche
Facoltà di Scienze Politiche – Università di Catania

LE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO A CATANIA E PROVINCIA NEL XIX SEC.

Rappresentanza e Democrazia attraverso l'esame comparativo degli
statuti e dei regolamenti

Introduzione

Il fenomeno del solidarismo mutualistico é stato oggetto, in questi ultimi anni, di studi attraverso pubblicazioni e convegni, ma pochi di questi studi consentono un'analisi sistematica capace di delineare i tratti del fenomeno solidaristico su scala provinciale. Il nostro intento è di colmare tale lacuna, attraverso l'analisi approfondita dei documenti base (statuti e regolamenti) delle società di mutuo soccorso operanti a Catania e provincia nella seconda metà dell'ottocento. Attraverso il raffronto degli statuti, é stato possibile individuare i tratti caratterizzanti l'esperienza mutualistica per quanto concerne gli scopi sociali, le condizioni d'ammissioni e d'espulsione dei soci, i contributi periodici e i sussidi, le cariche direttive, i diritti spettanti all'assemblea dei soci, la democraticità interna e il rapporto con la politica, per quanto possibile, hanno anche cercato di cogliere tra le righe le condizioni di vita dei lavoratori, le loro necessità quotidiane e le loro aspirazioni. L'importanza degli statuti risiede nel fatto che essi, oltre a disciplinare il corretto funzionamento dei sodalizi, rispecchiano

l'esigenza da parte dei soci di fissare in una normativa i propri diritti e doveri, a testimonianza del livello di maturità raggiunto dalla classe lavoratrice. E' bene premettere fin da adesso che le differenze fra gli statuti, determinate dall'esistenza d'eventuali legami con la tradizione associativa precedente (corporazioni e confraternite devozionali), dalla realtà economica locale e dalla rilevanza più o meno accentuata dell'ingerenza borghese, non irraccavano lo spirito che animava le società di mutuo soccorso, la domanda solidaristica fondamentale che rimaneva invariata. Affinché l'analisi possa considerarsi attendibile, è stato indispensabile operare una campionatura dei vari statuti per ogni tipo di società in grado di fornire una corretta testimonianza del panorama solidaristico provinciale senza falsarne i caratteri; questo studio è stato condotto su un nutrito numero di statuti adeguatamente assortiti, sia in base al genere di sodalizio sia in base alla zona. Sono ben rappresentati i sodalizi presenti nei circondari di Nicosia, Caltagirone, Acireale, oltre a tutta la provincia di Catania che in quegli anni comprendeva parte della provincia di Enna. L'associazionismo di mutuo soccorso nella prima metà dell'ottocento rappresentò l'unica possibile risposta dei lavoratori all'abolizione del vecchio ordinamento corporativo, per la borghesia progressista ottocentesca, esso sembrava costituire la panacea, il sistema migliore per risolvere i problemi legati all'estendersi del pauperismo della classe lavoratrice, ed al tempo stesso forniva garanzie di ordine sociale.

In quegli stessi anni Mazzini intuì il potenziale rivoluzionario delle masse lavoratrici e si rivolse a loro cercando di coinvolgerle nella lotta per l'indipendenza e l'unità nazionale, insomma la preoccupazione di Mazzini è, come afferma Manacorda, non tanto

di sollecitare l'associazionismo per fini umanitari e paternalistici, ma solo per fini politici.⁽¹⁾

Il mutualismo, intanto, cominciava a prendere consistenza e l'interesse della classe dirigente liberale nei suoi confronti aumentava, al punto da indurre i responsabili del Ministero di agricoltura, industria e commercio ad avviare, dal 1862, rilevazioni statistiche per definire esattamente l'entità e l'estensione del fenomeno. Insomma lo Statuto albertino concedendo la libertà di riunione e di associazione permise di far rientrare a pieno titolo, anche se con ritardo e con uno sviluppo più lento date le vicende particolari dell'Italia pre-unitaria, il movimento associazionistico italiano in quello europeo che stava conoscendo uno straordinario sviluppo e che era oggetto di un appassionato dibattito teorico. Dalla Gran Bretagna, infatti, soprattutto le associazioni di mutuo soccorso si erano diffuse nei paesi di lingua e civiltà anglosassoni e con estrema rapidità negli altri Stati europei.

Lentamente ma inesorabilmente si avviava un processo che avrebbe portato ad un cambiamento profondo nella coscienza civile della società. Nonostante le autorità politiche e giudiziarie, forti in un primo tempo dell'assenza di qualsiasi iniziativa legislativa in materia ed in seguito anche della legge di pubblica sicurezza del 1865, giocassero molte volte un ruolo completamente arbitrario a vantaggio di quelle associazioni considerate a torto o a ragione come pericolose per le istituzioni (tanto che tra il 1860 ed il 1878 furono sciolte 333 associazioni, di queste 92 con decreto ministeriale e 241 con intervento prefettizio, mentre 20 fu-

1 G. Manacorda, *Sulle origini del movimento operaio in Italia*, in "Società", 1947, n.1, p. 43. Tra il 1846 e il 1847 G. Mazzini, in esilio a Londra, pubblica sul "People's Journal" sei articoli su "I pensieri sulla democrazia in Europa", inserendosi così a pieno titolo nel dibattito europeo sulla democrazia negli anni '40. Cfr. S. Mastellone (a cura di), *Giuseppe Mazzini pensieri sulla democrazia in Europa*, Feltrinelli, Milano 1997, p. 7 e ss.gg.

rono deferite all'autorità giudiziaria)(2), si consolidò un forte movimento dal basso che, come ha osservato Salvo Mastellone, era in se stessa abitudine alla vita democratica; e poiché in diversi paesi europei mancavano gli istituti democratici, l'associazionismo anticipava l'estensione dei diritti elettorali a tutti i cittadini.(3)

L'estensione della libertà di associazione a tutto il Regno d'Italia fece ben presto sentire i suoi effetti, da nord a sud, infatti, la nascita di società di mutuo soccorso ebbe un'impennata notevole, le società di nuova fondazione raddoppiarono, da un totale di 158 società nel periodo che va dal 1850 al 1860 (i due terzi del totale sono però localizzate in Piemonte dove esistevano già le libertà sancite dallo Statuto Albertino) si passa a 323 nel periodo che va dal 1861 al 1865 con una evidente disomogeneità tra il

2 M. Ridolfi, *Il circolo virtuoso. Sociabilità democratica, associazionismo e rappresentanza politica nell'ottocento, C.E.T.*, Firenze, 1999, p.29.

3 Mastellone, *Storia della Democrazia in Europa da Montesquieu a Kelsen*, 1986, Utet, Torino, p. 1 15.

“L'associazionismo aprì una dicotomia tra istituzioni pubbliche e suffragio limitatissimo (2%) e ordinamenti associativi volontari a carattere democratico; questi ordinamenti sembrarono esempi di democrazia in un sistema politico a carattere censitario (...) Quasi ogni statuto di associazione mutualistica prevede un'assemblea di soci che costituisce il corpo elettorale, e una elezione annuale degli organi direttivi a suffragio universale; inoltre il comitato direttivo è responsabile nei confronti dell'assemblea generale; in questo modo il sistema di democrazia a partecipazione diretta viene temperato con il sistema di democrazia rappresentativa”. *Ibidem*, p. 1 35. Analoga riflessione in F. Bracco (a cura di), *Democrazia ed associazionismo nel XIX secolo*, 1990, Firenze, p. IX. “L'associazione è, infatti, per i democratici non soltanto uno strumento di difesa di interessi che solo associandosi possono essere ascoltati e tutelati, ma il luogo che rende possibile la formazione dell'indispensabile legame sociale, e in cui matura un costume democratico, in quanto i cittadini vi si auto educano attraverso il ricorso agli strumenti stessi della democrazia. In sintesi, l'associazione diviene il perno attorno al quale si costruisce la moderna società democratica, e al tempo stesso alimenta una filosofia politica, fondata sulla percezione dei limiti della natura umana e sulla necessità della cooperazione fra gli individui.”

centro nord e il centro sud ma con una evidente tendenza in direzione dello sviluppo per il sud che vede aumentare le associazioni del 13% rispetto al periodo preunitario (tabella 1) (4) e con la Sicilia prima tra le regioni meridionali per numero di società fondate dopo l'Unità.

In Italia i deputati del primo parlamento furono eletti da un corpo elettorale per così dire "scelto", solo l'1,9% dei cittadini godevano nel 1870 del diritto di voto.(5) Una *élite* che dimostrava come, ad unità avvenuta, la partecipazione alla vita pubblica avvenisse su basi assai ristrette e metteva in luce il distacco tra ceto dirigente e paese reale.(6)

L'associazione diventa la palestra nella quale s'iniziava ad assaporare il gusto della partecipazione e della rappresentanza, della gestione del potere basata sul consenso e sulla soggezione libera e consapevole e perciò partecipe della volontà della maggioranza. Questa nuova "atmosfera" conteneva in se elementi quasi rivoluzionari, poiché innescava un meccanismo di crescente consapevolezza democratica che avrebbe inciso nelle pieghe più profonde della coscienza civile.

Il movimento associazionistico post unitario si sviluppò tuttavia in forme diverse nel tessuto nazionale poiché diverse erano le condizioni culturali ed economiche tra le varie regioni del Regno e molteplici gli orientamenti politici, culturali ed anche religiosi che informavano la vita delle associazioni.

4 Società di mutuo soccorso in Italia per anno di formazione.

5 F. Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Laterza, Bari, 1976, p. 86.

6 Sulle prime elezioni del regno d'Italia v.d. P. L. Ballini, *Le elezioni nella storia d'Italia dall'Unità al Fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1988, pp. 43-60.

Tabella n° 1

Regione	Prima del 1850	%	Dal 1850 al 1860	%	Dal 1861 al 1865	%
Piemonte	17	35,41	98	62,02	53	16,40
Liguria	---	---	9	5,70	8	2,48
Lombardia	4	8,33	27	17,9	63	19,50
Veneto	9	18,75	7	4,43	7	2,17
Emilia Romagna	7	14,58	6	3,80	39	12,07
Marche	1	2,08	1	0,63	34	10,53
Umbria	1	2,08	---	---	18	5,57
Toscana	4	8,33	6	3,81	51	15,19
Tot. Nord	43	89,58	154	97,48	273	84,51
Lazio	2	4,17	---	---	3	0,93
Abruzzo e Molise	1	2,08	---	---	3	0,93
Campania	---	---	2	1,26	14	4,33
Puglia	---	---	---	---	7	2,17
Basilicata	---	---	---	---	---	---
Calabria	---	---	---	---	1	0,31
Sicilia	2	4,17	---	---	22	6,82
Sardegna	---	---	2	1,26	---	---
Tot. Mezzogiorno	5	10,42	4	2,52	50	15,49
TOTALE	48	100	158	100	323	100

Queste avevano una non poco trascurabile funzione di "sociabilità"(7), ma erano anche figlie dei movimenti democratici mazziniani e garibaldini da una parte, dall'altra della necessità dei ceti borghesi di usare questi nuovi strumenti ai fini di controllo e allo scopo di formare un'opinione pubblica funzionale alla nuova dislocazione del potere,(8) oltre che del fermento che animava l'associazionismo cattolico al bivio tra pratiche associative dell'ancien régime e ricerca di nuovi modelli di intervento sociale. Nell'indagare il radicamento che l'associazionismo di mutuo soccorso realizzò nel territorio provinciale, ci siamo resi conto come il fenomeno fosse più "imponente", rispetto a quanto facessero supporre le relazioni dei prefetti nelle diverse indagini statistiche promosse dallo Stato unitario. I dati raccolti con la prima rilevazione statistica, curata dal Ministero dell'Agricoltura, per il periodo 1862-1873 rivestono una notevole importanza perché per la prima volta si realizzava una mappa conoscitiva delle associazioni che praticavano il mutuo soccorso così come era avvenuto nei paesi europei in cui l'associazionismo era già una realtà conso-

7 Il termine "sociabilité" che in italiano è tradotto semplicemente con "sociabilità", ha nella tradizione e nella lingua francese un significato ben più ampio; vd. AA.VV., *Forme di sociabilità nella storiografia francese contemporanea*, Milano 1982, p. 2. Intendendo la sociabilità come analisi delle forme associative dei gruppi, così come fa M. Agulhon in *La chambre*, op. cit. p. 254, ci sembra che i predecessori delle società di mutuo soccorso siano proprio quei "circoli" della Provenza dove gli uomini la sera dopo il lavoro si riunivano, per svagarsi insieme, per giocare a carte e conversare. La "chambrée" aveva, infatti, uno statuto, un bilancio, delle quote versate dai membri per pagare l'affitto e la luce. Anche se non è del tutto legittimo estendere anche all'Italia l'utilizzo della categoria della "sociabilità" come fondamento e chiave di lettura di uno studio sulle forme associative, la sociabilità rimane sempre, come sottolinea Agulhon, un "test objectif et presque un instrument de mesure"; M. Ridolfi, op. cit. pp. 25-27. Su questi argomenti vd. anche i saggi di G. Gemelli, M. Malatesta, *Le avventure della sociabilità*, in AA.VV. op. cit. p. 63.

8 M. Ridolfi, op. cit., p. 41 e ss.

lidara. Il dato che emerge immediatamente è quello di un mezzogiorno piuttosto sfornito di associazioni praticanti il mutuo soccorso (tabella 2), infatti, su un totale di 1447 società censite appena 239 si trovavano nel centro sud, di queste solo 82 in Sicilia.⁽⁹⁾

Tabella n° 2

Le società di mutuo soccorso in Italia nelle rilevazioni statistiche dal 1862 al 1885.⁽¹⁰⁾

9 In realtà questa prima rilevazione statistica non era completa poiché mancava la provincia del Veneto e Roma. Per avere un panorama completo, sulla divisione per anno, delle società di mutuo soccorso in Italia dal 1850, cfr. A. Fossati, *Lavoro e produzione in Italia dalla metà del sec. XVIII alla seconda guerra mondiale*, Torino 1951, pp. 133-134; Sulle rilevazioni statistiche compiute dal ministero sull'associazionismo in Italia dal 1862 al 1885, vd. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione generale della statistica, *Statistica delle società di mutuo soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime. Anno 1885*, Roma 1888, p. IV. Di notevole interesse sono, oltre ai dati raccolti, le considerazioni generali che accompagnano la rilevazione statistica che così riassume Dora Morucco: "la prima parte dell'introduzione era dedicata alla storia dello spirito di associazione tra le classi operaie, e ad essa si connetteva direttamente la dimostrazione dei caratteri di novità presenti nel mutuo soccorso rispetto alle esperienze passate. Seguiva una sorta di radiografia dell'associazionismo mutualistico italiano, incentrata sui fini principali e secondari, sui bilanci, sull'amministrazione, che offriva l'opportunità all'autore di avanzare critiche e suggerimenti di carattere generale. Infine, si passava al commento dei dati condotto sulla rielaborazione di questi secondo tabelle "visive" che riguardavano i singoli aspetti (ad esempio società generali, definite *cumulative*, e società professionali, sesso dei soci effettivi: età massima e minima di ammissione: distribuzione geografica, ecc.). D. Morucco, *Mutualismo e sistema politico. Il caso italiano (1862-1904)*, Milano 1981, pp. 156 e ss.

10 A. Fossati, [*Lavoro e produzione in Italia dalla metà del sec. XVIII alla seconda guerra mondiale*], Torino, 1951, pp. 133-134 con mia rielaborazione.

Tabella n°2

Regione	1862	%	1873	%	1878	%	1885	%
Piemonte		39,5	363	25	498	23,8	816	16,6
Liguria	175		139	9,6	83	4	254	5,2
Lombardia	83	18,7	203	14	343	16,4	668	13,6
Veneto			114	7,9	156	7,5	342	7
Emilia Romagna	66	14,9	121	8,4	199	9,5	427	8,7
Marche	19	4,3	71	4,9	107	5,1	218	4,4
Umbria	14	3,2	37	2,5	48	2,3	108	2,2
Toscana	(1) 55	12,4	160	11	220	10,5	435	8,9
Totale centro nord	412	93	1208	83,5	1654	79,1	3268	66,7
Roma			50	3,4	53	2,5	147	3
Abruzzo	19	4,3	95	6,6	43	2	162	3,3
Molise								
Campania					80	3,8	403	8,2
Puglia					91	4,3	245	5
Basilicata					12	0,5	99	2
Calabria					26	1,2	105	2,1
Sicilia	8	1,80	82	5,7	117	5,6	433	8,8
Sardegna	4	0,90	12	0,8	35	1,7	38	0,7
Totale centro sud	31	7,0	239	16,5	437	20,9	1632	33,3
Totale Regno	(2) 443	100	1447	100	2091	100	4900	100

(1) Esclusa la provincia di Massa che è compresa nell'Emilia

(2) Escluse le provincie del Veneto e Roma.

Secondo la nostra ricerca a Catania e provincia negli anni immediatamente successivi all'Unità, furono istituite dal 1862 al 1873, 29 società di mutuo soccorso, 11 in città e 18 in provincia e nei tre circondari. La prima società di mutuo soccorso fu "Il circolo degli onesti operai" inaugurata a Catania il 12 settembre del 1861. Il segretario, Gaetano Laganà, due mesi dopo ne dà notizia su "La Libertà" e ne illustra gli scopi che consistono nel miglioramento materiale e morale dell'operaio attraverso l'istruzione. Nell'art. 18 del suo statuto il circolo si prefigge di istituire proprie scuole dopo quattro anni della sua fondazione, e di assegnare un sussidio, pari a due tarì al giorno, al socio in caso di malattia (art. 1). Alcuni mesi dopo, il 13 aprile a Scordia fu istituito il primo circolo operaio di mutuo soccorso, il cui statuto è interamente ripreso da quello catanese. Il primo sodalizio di mestiere sorge a Catania nel 1862: - i "Giovani operai di semole", i quali decidono di costituirsi in società proponendosi un aiuto reciproco non solo in caso di malattia ma anche per "chi mancherà di lavoro", così come previsto dall'art. 15 dello statuto. In provincia, tra il 1862 e il '65 oltre alla società di Scordia, saranno istituite otto società di mutuo soccorso. La prima è quella dei Commercianti ed Artisti di Acireale inaugurata il 20 settembre del 1862; Carboni ci dà notizia di una società, "I figli del lavoro" nata nel 1861 su principi mazziniani e spostatasi in seguito verso le idee di Bakunin, fino ad aderire il 27 agosto 1868 all'Internazionale fondata dall'anarchico.⁽¹¹⁾ La società nel 1872 si staccherà

11 Bakunin era convinto che nell'Italia meridionale esistessero le condizioni ottimali per una rivoluzione agraria. Il centro diffusore delle idee di Bakunin, come è noto, fu la società segreta "La Fratellanza" fondata a Firenze nel 1864, il cui fine era l'affrancazione del socialismo contrapposto al dogmatismo religioso-politico di Mazzini. Su questi argomenti Cfr. S. Carboni, *Le origini del socialismo in Sicilia, Roma, 1947*, p. 39 e ss. N. Rosselli, *Mazzini e Bakunin*, Torino, 1967, p. 170; Sul "Circolo degli onesti operai" di Catania e sul suo segretario

dall'Internazionale per tornare alle originarie idee dell'associazionismo moderato di derivazione mazziniana.

A pochi anni dal 1873, pressato dalla necessità di avere una conoscenza aggiornata delle associazioni praticanti il mutuo soccorso per poter relazionare in un convegno internazionale, il Ministero effettuò una nuova indagine delle società esistenti al 31 dicembre 1878. In Sicilia la ricerca condotta portò a rilevare ancora una volta la marginalità del movimento associazionistico, con 117 società rispetto alle 498 del Piemonte per passare alle 433 società nel 1885 contro le 816 del già menzionato Piemonte.⁽¹²⁾ A Catania e provincia, secondo la nostra indagine, vengono istituite 25 nuove società, ma il dato più significativo di questa rilevazione è la presenza del "fenomeno" associazionistico nella provincia di Caltanissetta, in cui fino al 1873 era stata istituita una sola società di mutuo soccorso fondata a Terranova nel 1868.⁽¹³⁾ La raccolta dei dati da parte del Ministero non fu certamente agevole poiché generale era la diffidenza da parte delle Società. Tale diffidenza è ammessa dallo stesso responsabile della Statistica, che in una sua circolare asseriva che la diffidenza era motivata dal fatto che "non

v.d. Catalano, *Società di Mutuo Soccorso, fasci dei Lavoratori, movimenti politici e partiti - Catania (1861 - 1904)*, Catania 2001, p. 9.

12 Per le statistiche relative alle Associazioni di mutuo soccorso in Italia dal 1862 al 1885 v. Ministero d'Agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica, *Statistica delle società di mutuo soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime. Anno 1885*, Roma 1888, p. IV e la tabella n° 2 da me rielaborata.

13 Dalla ricerca effettuata dal dott. Aldo Riggi, le società esistenti a quella data nella provincia di Caltanissetta erano 3, oltre a quella di Terranova era stata fondata nel 1864 "La società di mutuo soccorso di Piazza" e la "Società operaia Regina Margherita", fondata il 19 marzo del 1865. Sulle notizie relative all'associazionismo di mutuo soccorso nel Nisseno cfr. A. Riggi, *Associazionismo laico e cattolico nella Sicilia dell'area dello zolfo dall'Unità ai primi anni del '900: il caso di S. Cataldo*, tesi di laurea, anno accademico 1996-97, p. 21.

di rado tali investigazioni abbiano un fine recondito, siano determinate da spirito di fiscalità o d'inquisizione politica".(14)

Il movimento di mutuo soccorso, come fenomeno tipicamente urbano, dato che le società costituite in ambito rurale erano di molto inferiori a quelle rilevate nelle città, comincia adesso ad apparire di ragguardevoli dimensioni, tanto che l'estensore delle note d'accompagnamento all'indagine accenna alla necessità di approntare, come nel resto d'Europa, una legislazione per tali società facendo trasparire, così, la sentita opportunità di assicurare anche se indirettamente l'associazionismo al controllo governativo.(15)

Dal 1883 in poi l'associazionismo ricevette un nuovo impulso. Il sistema rappresentativo inaugurato con l'Unità d'Italia e che, privilegiando in modo eccessivo le oligarchie della penisola, risultava inadeguato alle spinte partecipative che serpeggiavano nel paese resistette, nonostante diversi tentativi di riforma, fino al 1882.

La riforma elettorale era stata negli anni precedenti oggetto di tentativi di revisione, da parte della destra, senza successo soprattutto "per una fondamentale chiusura conservatrice del ceto dirigente di allora, che ancora alla vigilia della riforma del 1882 fornì prova di temere come poche altre cose l'allargamento del suffragio, che identificava con lo spettro del "suffragio universale".(16) L'adeguamento del suffragio effettuato con la riforma Crispi, anche se limitata ed insufficiente, certo rappresentò una tappa importante verso una più rilevante partecipazione alla vita politica del paese. La riforma, infatti, portò il numero degli aventi diritto

14 Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio, Divisione 30°. Sezione 1°, Roma, 8 aprile 1874.

15 Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, op. cit. p. IV.

16 R. Romanelli, *Il comando possibile. Stato e società nell'Italia liberale*, Il Mulino, Bologna, 1988, p. 151.

i partiti sulla scena politica, cambiando profondamente i modi di organizzazione del consenso e la gestione della politica sia a livello nazionale che locale. Questo nuovo clima, come accennato, influenzò tutte le organizzazioni associative, principalmente le associazioni di mutuo soccorso che diventarono lo strumento privilegiato nella ricerca del consenso, soprattutto in provincia divennero dei luoghi in cui si decidevano le candidature per le elezioni politiche ed amministrative. E' oramai nel municipio che la borghesia ed il popolo della nuova Italia, afferma Lupo, fanno il loro apprendistato alla politica, e nella spietata ricerca del potere locale sperimentano pur tuttavia un senso di cittadinanza non provato nell'ancien régime.(19)

Le società che negli anni '60 a Catania erano 6 nel 1883 passano a 21, con un totale di 955 associati e con un numero di componenti per singola società che vanno da un massimo di 200 soci come nel caso della società di mutuo soccorso tra i fornai(20) ad un minimo di 45 soci della "Società dei commessi barbieri" e del "Sodalizio tra gli impiegati civili"; nel resto della provincia le società passarono da 15 del 1861 a 67 nel 1883, con un totale di quasi 5000 associati.

La ricerca, condotta comparando i regolamenti statutari, ci ha consentito di definire gli aspetti peculiari dell'associazionismo mutualistico a Catania e provincia. Le S.M.S. erano sicuramente

19 S. Lupo, *Spazio regionale e spazi municipali nel lungo ottocento: tra storia e storiografia*, sta in AA.VV. [Elite e potere in Sicilia], op. cit. pp.139-144.

20 I nuclei artigiani, componente fondamentale delle associazioni di mutuo soccorso, sono sicuramente il ceto più compatto sia per interessi che per condizione sociale ed economica; rispetto ai contadini ed agli operai, vivono in condizioni relativamente decorose, alcuni di loro siedono nei consigli comunali, per cui non ci sembra azzardato considerarli il nuovo ceto medio. C. Revel, *Del mutuo soccorso fra le classi lavoratrici*, G. Borgarelli, Torino 1875: Sui rapporti economici e sociali all'avvento del mercato capitalistico vd. E. Sereni, *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Einaudi, Torino 1980 (4° ed.), p. 140 e ss.

al voto al 25 % dei maschi adulti, percentuale più che triplicata rispetto al periodo precedente. Caratteristica principale della nuova legge, fu la promozione a criterio cardine del livello d'istruzione, infatti, per iscriversi nelle liste elettorali, era sufficiente aver conseguito il diploma di seconda elementare. Al di là delle intenzioni, gli effetti pratici della legge non furono eccezionali. Ancora bassissima risultava, infatti, la percentuale di popolazione sufficientemente scolarizzata per accedere all'elettorato. Nonostante le motivazioni della riforma, che in qualche modo assicuravano un qualche vantaggio elettorale alla Sinistra al governo oramai da cinque anni, "il criterio che legava il diritto di voto all'istruzione elementare era un criterio teoricamente e tendenzialmente democratico, visto che si legava alla obbligatorietà e gratuità dell'istruzione di base"(17) voluta con la legge Coppino nel 1877.

Nel complesso, con la riforma del sistema elettorale e successivamente dell'ordinamento provinciale e comunale che introduceva l'elettività del sindaco nei comuni con più di 10.000 abitanti, le *élites* aristocratiche subirono un inarrestabile declino sul piano della rappresentanza parlamentare, vennero alla ribalta nuovi protagonisti delle lotte politiche municipali i quali avevano creato delle solide basi elettorali soprattutto grazie alla vera e propria esplosione dell'associazionismo liberale che raggiunse la massima proliferazione nel decennio 1881-1890.(18)

La riaffermazione del principio democratico, comportò anche un nuovo modo di ricerca del consenso. Il sistema elettorale, imperniato sullo scrutinio di lista, faceva irrompere in maniera forte

17 G. Sabbatucci, *le riforme elettorali in Italia (1848-1944)*, Ed. Unicopli, Milano, 1995, p. 11.

18 G. Barone, *Dai nobili ai notabili. Note sul sistema politico in Sicilia in età contemporanea*, sta in AA.VV. *Elite e potere in Sicilia dal medioevo ad oggi*, a cura di F. Benigno e C. Torrisi, Meridiana libri, Catanzaro 1995, pp. 139-144.

animate dall'intento di migliorare le condizioni economiche e morali dei soci, tutti gli statuti, infatti, si prefiggono di promuovere la fratellanza, il mutuo soccorso, la moralità e l'istruzione.

Alcune società assistevano economicamente anche le puerpere e tutti intervenivano nelle spese per i funerali dei soci, aiutavano i superstiti della famiglia in caso di morte del socio per infortunio sul lavoro, e, inoltre aiutavano i soci che perdevano il lavoro. In quasi tutti gli statuti il problema della disoccupazione era pressoché ignorato, in quanto gli scopi che le società si prefiggevano esulavano completamente da qualsiasi rivendicazione concernente le condizioni e i rapporti di lavoro, non abbiamo notizia di nessuna società che abbia avviato iniziative di collocamento per i soci rimasti senza lavoro. le società di mestiere, che sebbene fossero composte di lavoratori della medesima professione, non inserivano nei loro statuti nessuna norma che tutelasse gli interessi della categoria.(21)

Alla luce di queste considerazioni possiamo affermare che per tutti gli anni 80, l'associazionismo di mestiere a Catania e provincia non si presentava affatto come una fase più evoluta del mutualismo, destinato a creare i presupposti per lo sviluppo delle leghe di resistenza.

Negli statuti delle associazioni di mestiere è possibile rilevare come si rifacessero piuttosto alla tradizione corporativa, faccio riferimento a quelle norme relative ai festeggiamenti per il santo patrono, in provincia soprattutto i sodalizi professionali composti per la maggior parte da categorie artigianali come i falegnami, calzolai, pastai, sono ancora legati al particolarismo corporativo, lontani e per certi versi ancora estranei al sistema di produzione

21 A tal proposito, Stefano Merli rileva come le società di mestiere non si distinguessero da quelle "generiche e composite, in quanto l'elemento di classe non aveva ancora nessuna autonomia". S. Merli, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale*. 1880-1900. Firenze, La Nuova Italia, 1972, p. 584.

industriale che cominciava a diffondersi, seppur con lentezza, a Catania.(22)

Il ruolo delle S.M.S. non di mestiere, risulta essere senz'altro più interessante, nel senso che, superando il particolarismo corporativo, permetteva ai propri soci di acquisire un'identità di classe più vasta con la scoperta di bisogni e interessi comuni. In questo tipo di associazione l'obiettivo del benessere morale e materiale, tramite il sostegno reciproco, supera il confine dell'associazione, finalizzandosi al miglioramento di tutta la classe operaia.(23)

Negli statuti di alcune società, erano previsti sussidi e pensioni ai soci colpiti da infortunio sul lavoro soprattutto ai soci anziani e ai soci divenuti permanentemente inabili. Altre ancora prendevano iniziative al di fuori del mutuo soccorso, contribuendo all'istruzione dei soci e dei loro figli mediante provviste di libri e altri sussidi didattici.

22 Catania nella seconda metà dell'800 cominciava ad assumere i contorni della città destinata a diventare area metropolitana; accanto alle poche industrie esistenti, tessili in particolar modo, ma anche di concia delle pelli, di cappelli, oltre alla manifattura governativa dei tabacchi, si erano innescati dei meccanismi di urbanizzazione, dovuti all'immigrazione interna, per cui era diventata il centro economico amministrativo e culturale più importante della Sicilia orientale. Si pensi per esempio alla nascita in questo periodo della Camera di Commercio, della realizzazione di grandi opere infrastrutturali quali il porto e la ferrovia, ma anche le raffinerie di zolfo e la costruzione del teatro Bellini, elementi che ne fanno una città in via di industrializzazione. Per avere un quadro completo della dimensione artigiano-industriale catanese, vedi i dati riportati dall'inchiesta del 1887 del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, *Notizie industriali della provincia di Catania*, "Annali di statistica", fasc. IX (1887), ora pubblicata dall'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione di Palermo, *L'economia siciliana a fine '800*, Bologna, Analisi, 1988, pp. 75-126; Agatino Tomaselli, *Artigianato ed industria*, in *Catania contemporanea. Cento anni di vita economica*, a cura di A. Petino, "Annali del Mezzogiorno", Istituto di storia economica dell'Università, Catania 1976.

23 Società operaia di Mutuo Soccorso di Adrano in archivio com. Adrano.

In genere le iniziative di istruzione popolare restavano dei semplici propositi programmatici e raramente erano allestiti dei corsi serali o festivi di alfabetizzazione per gli iscritti. A tal proposito appare indicativa l'iniziativa della società "I figli del lavoro" che mediante un avviso fatto affiggere sui muri della città, invitava i lavoratori a frequentare le scuole serali nelle aule che il comune di Catania, con apposita delibera aveva concesso loro.(24)

Il "Circolo Operaio di Catania" fece dell'istruzione un momento fondamentale delle sue attività, nel '62 inaugura le scuole serali per adulti, organizza conferenze scientifiche all'interno dei suoi locali e nel '66 oltre ad istituire le prime quattro classi elementari per i figli dei soci, avvia le prime scuole femminili. Due anni dopo viene istituita la prima scuola per sordomuti e nel 1870 è inaugurata la biblioteca.(25) Questi sono gli anni in cui l'istruzione diventa terreno di buon governo municipale ma anche l'area dei maggior insuccessi.(26) Negli anni 70 a Catania si passa da 46 a quasi 200 classi di scuola elementare: c'è solo un edificio scolastico capace di ospitare scuole primarie, degno di questo

24 A.S.C. *Fondo questura*, elenco 12, pacco 61 bis. Per la composizione della giunta del comune di Catania v. G. Giarrizzo, *Catania*, Bari, Laterza, 1986.

25 Il Circolo Operaio escluse esplicitamente la politica dal suo statuto "sappiano gli operai che la politica li divide mentre il mutuo soccorso li unisce" affermava Andrea Russo in un opuscolo scritto vent'anni dopo la fondazione del Circolo. La società si curò di mantenere buoni rapporti con l'amministrazione comunale, la quale non mancò di elargire cospicui sussidi a sostegno delle scuole e delle attività didattiche intraprese dal circolo. Nel '68, infatti, la società ottenne un sussidio di £ 1000 dall'amministrazione Casalotto per il sostegno delle scuole per gli orfani, qualche anno dopo il Ministero per la pubblica istruzione contribuì con £ 300 all'istituzione della scuola per sordomuti e nel 1881 fu raggiunto l'obiettivo di ottenere un sussidio annuo a sostegno del progetto "istruzione" a cui parteciparono oltre al Municipio con £ 3900 anche il Ministero della P.I. con £ 500, la camera di Commercio con 500 lire annue e la Banca Nazionale con £100. Sull'attività del Circolo vedi: A. Russo, *Sul circolo operai di Catania*, tip. Roma, Catania 1881, pp. 13-68.

26 G. Giarrizzo, op. cit. p. 49.

nome; il resto è ospitato in vecchi conventi ed insalubri e poco adatte case di abitazioni. (27)

Negli anni '80 sarà redatto da Gentile Cusa un piano regolatore topografico per la costruzione di "casamenti scolastici" comprendenti almeno 100 classi,(28) tale piano comunque non sarà mai avviato, e quando negli anni '90 si ritornerà sull'argomento, esso appare ormai superato. Certo la domanda d'istruzione dei settori inferiori della società resta debole, soprattutto perché i quartieri popolari sono quelli che forniscono la parte più consistente di manodopera minorile ai cantieri e alle miniere di zolfo, che in questo periodo brulicano di "carusi". Se la scuola pubblica primaria non riesce a dare che modestissimi risultati,(29) e anche vero che gli anni 70 conoscono una espansione della istruzione privata a domicilio o in piccole classi tenute da maestri elementari o da volonterosi insegnanti, per lo più soci onorari di società di mutuo soccorso che si prefiggono fra i loro scopi l'istruzione.(30)

27 V. relazione del sindaco Tenerelli alla giunta per l'inchiesta del 29/12/1875.

28 Gentile Cusa, *Piano regolatore per il risanamento e per l'ampliamento della città di Catania*, Catania, 1988

29 Il tasso di frequenza scolastica in Sicilia si aggira intorno al 14% negli anni '60 per poi aumentare di anno in anno fino a raggiungere il 44% del 1901; in realtà il grado di analfabetismo nell'isola rimase piuttosto alto a causa della notevole differenza tra il numero globale dei bambini obbligati a frequentare la scuola e coloro che effettivamente la frequentavano. G. Vigo, *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel sec. XIX*, Torino 1971, p. 73. A Catania secondo il censimento del 1871, il 75,93% della popolazione era analfabeta e la percentuale saliva fino all'88,77% in provincia: F. Lo Piparo, *Sicilia Linguistica*, in AA.VV., *La Sicilia*, cit. p. 790.

30 L'intervento diretto dello stato nel sistema educativo fu scarsamente efficace e non riuscì ad eliminare gli ostacoli che si opponevano all'istruzione. A sopperire questa grave carenza nella scuola pubblica primaria, fu una parte minoritaria della borghesia che, consapevole dell'esigenza di una cultura tecnologica e professionale connessa al processo di industrializzazione, garantì all'interno delle società di mutuo soccorso la possibilità, grazie all'operato di

Tuttavia le statistiche relative all'analfabetismo rimangono alte, ma non bisogna leggerle come la conferma di una stagnazione culturale dei "ceti popolari" perché questi sono gli anni in cui i contadini di via Marina con le loro narrazioni ricche di temi politici e sociali, insieme anche a tutti i manifesti a stampa, fanno prendere familiarità con i caratteri e con la lettura anche da parte di chi non ha appreso né a leggere né apprenderà mai a scrivere.

Accanto alle funzioni di tipo previdenziale - assistenziale - assicurativo previste da tutti i regolamenti e statuti, alcune società cercarono di evolversi da forza essenzialmente mutualistica, a forme associative in cui la componente difensiva e quella resistenziale fosse più rilevante. "Noi abbiamo fede nel popolo tutto; noi speriamo solamente nella voce che si leverà fra non molto, è ci farà sovrani di noi stessi; noi abbiamo fede nella tromba che chiamerà gli oppressi a giudicare gli oppressori." (31) Questo è il tono e la filosofia dell'*Apostolato* di Natale Condorelli cui da lì a pochi mesi, la Comune di Parigi intesa come rivolta degli oppressi, e la conquista di Roma interpretata come conquista di iniziativa popolare, avrebbe dato credibilità. Nell'*Apostolato* del 20 luglio del 1870, Condorelli attacca Mazzini che aveva denunciato l'Internazionale Socialista come la negazione di Dio, della Nazione e della proprietà individuale, ma la società "I Figli del lavoro" di cui era socio, lo espelle e prende le distanze dall'*Apostolato*. (32)

Se, come abbiamo affermato prima le condizioni economiche e il tessuto sociale in cui operavano non permisero mai a queste

maestri volenterosi, di fornire ai soci stessi un minimo di familiarità con i caratteri e con la lettura. Z. Ciuffoletti, 1842-1892: *Le origini del socialismo e la fondazione del partito*. sta in, Almanacco Socialista 1892-1982, [PSI 90 anni di storia], Roma 1982, p. 35.

31 N. Condorelli, *L'Apostolato del 30/11/1869*, sta in, G. Cerritto, *Radicalismo e socialismo in Sicilia*, op. cit. p. 116-117.

32 G. Cerritto, op. cit. p. 157-58.

associazioni nate in provincia di apportare un salto di qualità tale da imporle non più come associazioni piccolo-borghesi con forti caratteristiche corporative, ma come vere e proprie associazioni di classe, è anche vero che nei grandi centri le trasformazioni produttive della fine degli anni 80, stimolarono fermenti associativi di nuovo tipo. Una lettura attenta degli statuti di alcune società di mutuo soccorso permette di rilevare l'evoluzione che esse subirono sul piano ideologico all'interno dei processi storici ed economici. Accanto all'attività mutualistica-assicurativa si fa strada l'esigenza di una iniziativa rivendicativa, fino a pervenire ai concetti di resistenza sanciti dallo statuto del "Fascio dei lavoratori" la cui analisi cade al di fuori della nostra ricerca.

Il miglioramento e l'educazione della classe operaia, restano comunque i principali obiettivi dell'attività mutualistica. In tutti gli statuti sono presenti principi quali: l'amore fraterno, lo scambievole aiuto tra i soci, la morale educazione dei lavoratori; ma certamente il ruolo svolto in direzione dell'emancipazione della classe lavoratrice fu svolto dall'esperienza di autogoverno all'interno delle associazioni. La stessa cosa non si può dire dell'azione volta al superamento dei criteri caritativi, a favore della solidarietà reciproca. I propositi di previdenza previsti in tutti gli statuti, sono spesso affiancati da donazioni benefiche da parte dei soci onorari, i regolamenti in genere permettevano "donazioni" nonostante molte di loro, tutelavano la loro indipendenza dalla intromissione di soci onorari e benemeriti, vietandolo esplicitamente, è il caso della società di mutuo soccorso degli ebanisti di Catania in cui l'art. 5 dello statuto vieta la direzione della società a soci onorari³³) Molte società si opposero

33 Accanto alla società degli ebanisti che vietava esplicitamente la presenza di soci onorari, c'erano sodalizi che ammettevano come soci onorari solo "la persona del Re ed i Membri della famiglia Reale, i Ministri dello Stato e quelle persone ragguardevoli ed illustri che per nobili *fatti* resero al paese grande utili-

sempre al tentativo dei liberali di assumere presidenze onorarie, perché ciò poteva snaturare le finalità delle associazioni e soprattutto si sarebbe inquinato il principio della mutualità con quello della carità, che nella loro visione significava "riaffermazione delle ineguaglianze sociali".(34) In alcuni casi i soci onorari erano ammessi solo per assistere alle assemblee con voto solamente consultivo, ed erano comunque esclusi dalle cariche direttive.

La richiesta di associarsi all'indomani dell'unità a Catania e provincia era, come si vede dai dati, considerevole. Non staremo qui a considerare se essa fu la premessa della coscienza di classe del proletariato, quello che ci preme sottolineare è che l'esigenza ad associarsi proviene dal basso anche se a pilotarla furono quasi sempre esponenti della borghesia illuminata e protestataria che negli anni '70 cerca un ruolo diverso nello sviluppo economico dell'isola,(35) ma il carattere democratico di queste associazioni è confermato dai criteri utilizzati nell'amministrazione dei sodalizi. All'interno delle S.M.S., la democrazia si esplicava nella tutela dei diritti di ogni singolo socio: il potere decisionale spettava all'assemblea che aveva anche il diritto di eleggere i propri rappresentanti, di accedere alle cariche direttive e di destituire i soci inadempienti. Lo svolgimento delle votazioni, sia palesi che segrete era accuratamente regolamentato in modo da impedire qualsiasi irregolarità; nel circolo degli onesti operai di Vizzini, l'assemblea si riuniva in prima convocazione dopo aver avvisato i soci con una comunicazione a domicilio e una affissa nell'uscio della porta del "Circolo", così come stabilito dalla deliberazione dell'assemblea. La votazione, a scrutinio segreto, avviene dopo

tà", è il caso della Società Operaia di Caltagirone, in Biblioteca comunale di Caltagirone.

34 S. Mastellone, op. cit. p. 117.

35 E. Iachello e A. Signorelli, *Borghesia urbana dell'800*, sta in, *Storia d'Italia, Le Regioni. La Sicilia*, Torino, 1987, pp. 136-137.

aver riconosciuto legale il numero dei soci presenti. Le schede già votate sono depositate in un'urna sotto il controllo degli scrutatori i quali dopo aver constatato che il numero delle schede dei votanti è uguale alle schede nell'urna, cominciano a leggere ad una ad una le schede e proclamano gli eletti.(36) Dalla lettura del verbale si intuisce facilmente che l'elezione del comitato direttivo è frutto di accordi precedentemente stipulati; infatti, gli eletti ricevono un numero di voti pari a quello dei votanti. Nondimeno anche il solo rispetto del metodo è indicativo perché educa la coscienza civile e dà ad ognuno quella dignità politica che le leggi elettorali negavano. Infatti all'interno delle associazioni si era creato un regime assolutamente immune da discriminazioni, realizzando così le aspirazioni di eguaglianza sociale dei lavoratori. L'associazionismo anticipa quindi l'estensione dei diritti elettorali a tutti i cittadini, prevedendo un corpo elettorale composto dall'insieme dei soci, un consiglio direttivo sottomesso alla decisione dell'assemblea generale, ed un ordinamento interno fondato sul rispetto della maggioranza prevedendo persino organi di controllo sulle spese di gestione.(37)

Al di là di come erano preparate le liste dei candidati egli organi direttivi, è da osservare che ciò che dà valore legale alle decisioni è il pronunciamento dell'assemblea. Ad esso si perviene attraverso un serrato dibattito in cui tutti possono prendere la parola, anche se spesso è pilotato e limitato alle poche voci dei più istruiti, in cui si confrontano le diverse posizioni e i diversi schieramenti. Le assemblee costituivano i luoghi dove i lavoratori apprendevano a manifestare civilmente la loro volontà, a rispettare la volontà della maggioranza dell'assemblea che aveva valore "erga omnes" senza con ciò escludere la minoranza calpestandone

36 A.S.C. fondo prefettura, serie I, el. 14, pacco 175.

37 C.f.r. art. 54 dello Statuto Sociale della "Società operaia di M.S. di Caltagirone" in, Biblioteca Comunale di Caltagirone.

i diritti di rappresentanza all'interno degli organismi direttivi. Il rispetto di tali regole non esclude però che talvolta si verificano fenomeni di malcostume, cioè di trasgressione del metodo democratico. Significativo appare a tal proposito il caso verificatosi nell'adunanza dell'assemblea del "Circolo Democratico"(38) del 21 gennaio del 1892, allorquando un gruppo cerca di invalidarla facendo mancare il numero legale dei soci. La minoranza non riesce a far valere le sue ragioni attraverso il dibattito ed abbandona la sede del circolo, ciononostante, accertato il permanere del numero legale, il presidente, procede alla discussione sull'ordine del giorno. Formalmente ciò non costituisce nessuna violazione delle regole, e purtroppo, non siamo in grado, per mancanza di altri documenti, di seguire lo sviluppo e l'esito della contesa. E' chiaro però che laddove non c'è unanimità andrebbero rispettati i diritti a dissentire. Complessivamente il giudizio non può che essere positivo in quanto le decisioni sono prese quasi sempre all'unanimità (previo accordo tra le parti) o a maggioranza.

Democrazia non significa solo rispetto di certe regole o di minoranze dissidenti, significa anche garanzia dell'individuo contro gli abusi della maggioranza, poiché la sua vera essenza è la libertà.(39) Nella seconda metà dell'ottocento, il rapporto tra democrazia e liberalismo diventa quasi un legame inscindibile, anzi addirittura l'ideale liberale e quello democratico confluiscono l'uno nell'altro come ipotesi di governo liberal - democratico.(40) Seppure tale formula faceva nascere degli equivoci in quanto spesso si attribuivano gli ideali di democrazia al liberalismo e i caratteri del liberalismo alla democrazia, essa fece nascere il bisogno di

38 A. S.C. fondo Questura, elenco 12, pacco 61 bis.

39 H.C. Mailfer, *De la démocratie en Europe, Paris 1874*.

40 G. Sartori, *Democrazia e Definizioni*, Bologna 1976; Per un approfondimento di questi argomenti v.d. E. Sciacca, *Interpretazione della democrazia*, Giuffrè, Milano, 1988.

conciliare l'iniziativa individuale con le esigenze sociali, con le esigenze cioè di una società che era causa di molti mali, per cui si rendeva necessario rifondare una morale non solo sociale ma anche e soprattutto individuale, per riuscire ad impedire certe forme di violenza ed incoraggiare il rispetto del rapporto tra uomo e società, mirare cioè al raggiungimento⁽⁴¹⁾ di quella morale comune auspicata da Kant. Nella società "giusta", e le associazioni miravano a costituire una società giusta, ogni associato doveva essere difeso dal sopruso, e compito delle leggi civili era proprio quello di migliorare la socialità dell'uomo e permettere lo sviluppo morale e sociale dei singoli. Il miglioramento delle condizioni morali dei singoli associati era l'altro grande obiettivo del mutualismo, finalizzato a plasmare un cittadino modello, lavoratore onesto e operoso. L'etica del lavoro condannava l'inerzia e l'alcolismo ed invitava i soci a comportarsi dignitosamente tra loro, per non compromettere l'immagine del sodalizio nei confronti dell'opinione pubblica. Gli intenti educativi proclamati negli statuti consistevano nell'imposizioni di norme comportamentali "rispettosi ed educati":⁽⁴²⁾ nei verbali di due sedute straordinarie del "Circolo degli operai di Aci Sant'Antonio" datati rispettivamente 2 e 18 giugno 1883, furono presi provvedimenti disciplinari nei confronti del presidente per aver pronunciato parole offensive e volgari nei confronti di alcuni soci, poiché "qualunque associazione di liberi ed uguali, ha diritto a non essere turbata in nessun modo da chicchessia

Le società di Mutuo Soccorso sono anche centro di iniziativa politica, tra le più rilevanti dei primi anni settanta è da notare la costituzione della "Società umanitaria per l'abrogazione della pena di morte", attiva nel promuovere presso la società civile e poli-

41 S. Mastellone, op. cit. pp. 197-198.

42 Art. 35 dello statuto della società di Mutuo Soccorso di Aci S. Antonio. A.S.C. fondo sottoprefettura di Acireale, pacco 19 elenco n° 7.

tica un movimento abrogazionista. Nel palazzo municipale di Catania, il 2 febbraio 1872, la società convoca una riunione aperta a tutti i cittadini sul tema relativo alla pena di morte. Alla riunione partecipano più di settanta persone con una maggioranza di giovani in qualità di "puri e semplici spettatori". La riunione è presieduta dall'avvocato Catalano, che è anche il presidente della società, mentre i due vice presidenti sono: il professor De Felice Giuffrida, e l'avvocato Mangano, L'avvocato Natale Condorelli è il segretario. La seduta si apre con la lettura dell'articolo 16 dello statuto che " non dava poteri liberi e discrezionali alla presidenza di poter determinare alle evenienze, se le votazioni debbano farsi pubbliche o segrete". L'assemblea dopo aver dibattuto, anche vivacemente, approva la linea sostenuta da De Felice circa i limiti alla discrezionalità della presidenza e attribuisce alla libera e palese votazione assembleare un carattere istitutivo democratico. Il carattere democratico della società è altresì sottolineato dal fatto che è respinta la proposta di far pagare ai soci la quota d'ammissione di 2 lire perché troppo discriminatoria. Infatti è deciso di rendere libero il contributo di ammissione e di ricorrere, per le spese correnti ad una volontaria e straordinaria contribuzione di tutti i soci. L'assemblea decide inoltre di diramare a tutte le città d'Italia "affinché le altre città italiane sapessero al più presto che in Catania esiste la società promotrice (per) il voto unanime dell'abolizione della pena di morte e perché si giungesse in tempo per sottoporla al parlamento prima di essere sottoposto alle camere il progetto di riforma del codice penale".(43)

L'iniziativa di questa società è, a nostro avviso, molto importante perché cerca di costituire presso la società civile una richiesta generalizzata in grado di far da pressione al governo e al voto politico per l'abolizione della pena di morte. Questa strategia in

43 A.S.C. Fondo questura, elenco 12, pacco 61 bis.

sostanza si propone di condizionare la destra al potere attraverso una forma di democrazia diretta. Come abbiamo visto le S.M.S. fungono da vere e proprie palestre di democrazia laddove democrazia non è da intendere come forma di governo alternativa al potere dispotico ma, come ordinamento possibile in cui i tre principi indicati da Montesquieu cioè: il popolo ha il potere sovrano, il popolo ha il diritto di suffragio, il popolo nomina i suoi governanti⁴⁴) fanno da stimolo per rinnovare la società civile e per prepararla a quella evoluzione delle strutture politiche che vedono la partecipazione attiva di tutti i cittadini senza alcuna distinzione sociale.

Laici e cattolici nelle società di mutuo soccorso

Non è facile ricostruire i rapporti che esistevano tra società di mutuo soccorso cattoliche e società laiche, sia per la scarsità di documenti che per la diversità di atteggiamenti presenti nel mondo cattolico a cominciare dallo stesso clero,⁴⁵ come vedremo in seguito.

Agli inizi, la maggioranza degli iscritti alle società di mutuo soccorso laiche si sentivano cattolici, lo statuto sociale della società operaia di Caltagirone mette, come "condizione assoluta che i soci professino la religione Cattolica, apostolica romana",⁴⁶ molte società richiedevano la benedizione delle loro bandiere ed erano previste funzioni religiose in occasione delle feste di inaugurazione e degli anniversari dei vari sodalizi. In seguito i rapporti tra clero e società operaie si fecero via via più difficili.

44 C. Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*, a cura di Sergio Cotta, Torino 1956, vol. I, p.66

45 B.Gariglio, *Stampa e opinione pubblica nel risorgimento*, Angeli, Milano, 1987, p. 125.

46 Statuto sociale della "Società operaia di Caltagirone", in Biblioteca comunale Caltagirone

“Le vicende del periodo risorgimentale contribuirono non poco a laicizzare il movimento operaio, in questo processo si intrecciavano ragioni politiche non meno che sociali”.(47) Negli anni '80-'90 i rapporti furono ancora diversi a secondo delle situazioni e degli orientamenti delle società. Mentre continuarono le relazioni tra società cattoliche e laiche di orientamento moderato, tanto che secondo Tramontin sarebbe difficile distinguerle nettamente,(48) i rapporti con quelle mazziniane e socialiste furono di chiara contrapposizione, c'erano infatti differenze politiche e culturali: “nelle società laiche- afferma il Verucci- i principali valori propagandati, l'autonomia morale, il lavoro, la previdenza vengono, in un quadro fortemente anticlericale, contrapposti al fatalismo e alla rassegnazione inculcati dalla religione tradizionale”.(49)

In Sicilia l'entrata di Garibaldi, insieme alla cacciata dei Borboni, segnò anche la fine del potere temporale della chiesa, anticipando di dieci anni la legge sulle Guarentigie, che segnò la fine del potere temporale del Pontefice Romano.(50) Sopraffatta dagli avvenimenti del '60 la chiesa siciliana, a differenza della burocrazia borbonica, che si era dissolta nel nulla, cercò rifugio nella propria diocesi e assistette passivamente a tutti quei provvedimenti anticlericali che da ricca e potente qual'era l'avevano stretta, e tenuta sotto controllo dalla polizia.(51) Alla fine degli anni '60 l'attività della chiesa in Sicilia risultava, oltre che ridotta, anche confusa e disarticolata.(52) Ma sia la minaccia di uno sci-

47 B. Gariglio, op. cit. p.128.

48 S. Tramontin, *Carità o giustizia*, Marietti, Torino, Torino, 1972, p. 20.

49 G. Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'unità*, Laterza, Bari 1981, p. 41.

50 F. Renda, *Storia della Sicilia, dal 1860 al 1970*, Palermo, 1984, p. 87.

51 S. Carbone, op. cit. p. 39 e ss.

52 G. De Rosa, *Linguaggio canonico e mutamenti sociali in Sicilia dopo l'unificazione nazionale*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, 1974, nn. 5-6; ed ora in *Chiesa e religione popolare nel Mezzogiorno*, Bari 1978, p. 157.

sma o comunque di una incrinatura nella religione cattolica, sia la fine del potere temporale del Papa a Roma, furono determinanti per una vigorosa mobilitazione dei cattolici siciliani e l'inizio di una ripresa della Chiesa siciliana su vasta scala, che la vide crescere sia all'interno della gerarchia romana, sia all'interno della società civile rivelandosi all'altezza di coniugare progresso religioso con progresso civile.(53) A testimonianza di ciò non fu solo lo spirito di carità cristiana in favore di chiunque mostrasse di averne bisogno, come fece il cardinale catanese Francesco Dusmet, del quale furono famosi e quasi motivo di scandalo i suoi rapporti con Giuseppe De Felice Giuffrida e tramite questi con il radicalismo e con il movimento popolare catanese (54), non fu nemmeno l'assistenzialismo sociale a dare vasta popolarità al movimento cattolico anche fuori dalle proprie fila, questo fece da corollario ad un più vasto cammino che prendeva le mosse e si avvaleva di quegli stessi principi costituzionali che il nuovo stato aveva concesso a tutti gli italiani e che nonostante la propaganda anticlericale non poteva impedire che anche i cattolici se ne avvalessero(55).

Se dopo il 20 settembre 1870 ai cattolici intransigenti(56) fu necessario dimostrare il loro dissenso estraniandosi dalla vita poli-

53 F. Renda, op. cit. pp. 12 1-140.

54 T. Leccisotti, *Il cardinale Dusmet*, Catania 1962, p. 372-73.

55 F. Renda, op. cit. p. 136.

56 La stampa cattolica dimostrò particolare attenzione alla miseria della classe lavoratrice artigiana fin dalla prima metà dell'800. La "Società Cattolica", sorta nel 1850, affrontava il problema della responsabilità dei cristiani davanti al lavoro e al progredire del socialismo, con articoli meditati e pensati, nei quali si contrapponeva alle società naturali (Famiglia, comune, associazioni professionali e religiose) espressione vera della realtà sociale, la società politica (Stato), espressione di una realtà mutevole, contingente, legata a vicissitudini e a posizioni di parte. Più tardi quando i cattolici intransigenti erano arroccati ancora su posizioni paternalistiche, padre Steccanella, nella stessa rivista, sosteneva in determinate condizioni, la liceità dello sciopero, come espressione della libertà indi-

tica, pur tuttavia non intendevano rinunciare ai loro diritti di uomini e di cittadini. A tal proposito essi non ebbero dubbi, anzi, proprio dalla dialettica tra "paese reale" e "paese legale" nascevano nuovi motivi d'azione.

La coscienza di essere essi la vera realtà sociale italiana li sosteneva nell'impresa quasi disperata di costruire una società nella società. "Vasti campi si aprono alla nostra operosità e alla nostra azione - scriveva 'L'Unità Cattolica': il campo della carità e della beneficenza, il campo della pubblica e privata moralità, il campo dell'educazione e dell'istruzione dei nostri figli, il campo infine dell'ordine sociale e cristiano sono aperti per noi e da noi soli li dobbiamo coltivare perché dobbiamo dimostrare con i fatti che pur vogliamo fare qualcosa in vantaggio non solo di noi ma dei nostri simili e della terra nella quale nascemmo e fummo allevati"(57).

Abbandonato il campo politico, essi potevano, in ossequio al *non expedit* vaticano, lavorare con maggiore energia in quello sociale e amministrativo. L'interesse dei cattolici per la questione sociale fu avvertita fin dai primi congressi degli intransigenti dove furono ripetute con accentuazioni più o meno polemiche le stesse diagnosi della società, ma i rimedi proposti risultavano del tutto inadeguati alla gravità e all'urgenza del problema. Infatti i cattolici intransigenti caldeggiarono le società operaie di mutuo soccorso, rifiutandone il riconoscimento giuridico(58), preferivano la

viduale. V. Steccanella, *La Questione tra padroni ed operai*, in *La Civiltà Cattolica*, 1880, vol.IV, p. 35. Per un'ampia e documentata storia del movimento intransigente cattolico cfr, A. Gambasin, *Il movimento sociale nell'Opera dei Congressi*, Roma 1958.

57 *Il foglietto religioso*, 28 settembre 1879, a. X, n°40. in E. Reato, *Pensiero e azione dei cattolici dalla Rerum Novarum al fascismo (1891 1922)*, Nuovo Progetto, 1991.

58 Il dibattito degli anni '70-'80 sul riconoscimento giuridico delle società operaie di mutuo soccorso aveva visto inizialmente l'opposizione della maggio-

loro completa autonomia ed indipendenza ai molti vincoli imposti dalla legge, mentre quelle liberaleggianti sembravano preferire una riedizione delle antiche corporazioni cioè di "associazioni permanenti" costituite in forma gerarchica tra padroni ed operai addetti ad uno stesso ordine di produzione, al fine di cooperare a scopi comuni. Ai cattolici italiani non restava dunque altra alternativa che "accettare il nuovo Stato, inserirvisi e combattere nei modi e nelle forme da esso offerte, organizzando un grande movimento di opposizione", che partendo dalla difesa della Chiesa esercitasse la sua influenza sulla società italiana.

In Sicilia, dopo i mutamenti strutturali degli anni '60, la realtà religiosa ci è sembrata varia, complessa non facilmente inseribile in uno schema preciso e lineare. Certo le corporazioni religiose e le opere pie, che tanto sviluppo avevano avuto nell'isola sotto gli spagnoli, e soprattutto all'epoca della Controriforma, erano ancora largamente presenti ed operanti nei settori dell'assistenza e della beneficenza ma accanto ad esse nasceva una nuova realtà, l'associazionismo di mutuo soccorso, che rappresentò una cesura con il passato e con le bardature medievali che in molti casi avvinghiavano ancora la chiesa siciliana.

L'analisi della realtà associazionistica di matrice cattolica siciliana, la scarsità e l'incompletezza delle fonti rende difficile la ricostruzione di un quadro quantitativo completo che permetta di definire la rilevanza di queste esperienze. E' necessaria perciò molta prudenza nell'interpretazione, anche se lascia perplessi un'opinione comunemente diffusa e tendente a minimizzare la

ranza delle associazioni. Al 1891 la maggior parte delle società non aveva ancora chiesto il riconoscimento, un fatto che il Cherubini interpreta come "segno di un approfondimento dei motivi politici in quel mutualismo che se ne professava estraneo... e della maturazione di una coscienza democratica". A. Cherubini, *Storia della previdenza sociale in Italia 1860-1960*, Editori Riuniti, Roma 1977, p.62.

realtà delle società di mutuo soccorso cattoliche e a ridurne l'azione sul terreno esclusivamente religioso, mi sembra perciò difficile sostenere con il Verucci, che le società cattoliche erano fondate su un preminente scopo di edificazione religiosa, e sulla beneficenza dei ricchi".(59)

Le società cattoliche erano impegnate, così come quelle laiche, sul terreno dell'emancipazione morale e sociale anche se lo sforzo maggiore fu mobilitato in direzione del rafforzamento e della espansione della fede cattolica, contro quel nascente movimento operaio considerato "opera del demonio ovunque appoggiato dallo spirito rivoluzionario d'impianto internazionalista"(60), e contro il movimento protestante, che iniziava ad ottenere dei piccoli successi e che metteva in dubbio la centralità della fede cattolica.

I protestanti si insinuavano laddove era carente l'attività delle autorità religiose. Alla fine degli anni '60, a Catania 249 persone si professavano evangelici,(61) e nelle case di alcuni di essi si tenevano uffici religiosi, a cui partecipavano decine di fedeli.(62) E'anche vero però che proprio avvalendosi di quei principi, i cattolici diedero vita ad un vasto movimento associazionistico di mutuo soccorso che non si può certo considerare, come afferma Renda "inevitabilmente di secondo piano",(63) il loro numero era certamente inferiore a quello delle società laiche, ma proprio per gli obiettivi che si proponevano era presente in esse un'azione economico-sociale che ha contribuito a preparare il terreno alle e-

59 G. Verucci, *L'Italia laica e cattolica*, op. cit. p. 41.

60 *Pane e lavoro*, in *La Sicilia cattolica*, 28 aprile 1877.

61 *Censimento della popolazione del comune di Catania del 31 dicembre 1871*, Catania 1873.

62 Su quest'argomento cfr. G. Zito. *La cura pastorale a Catania negli anni dell'episcopato Dusmet (1867-1894)*, Galatea, Acireale 1987, p. 31.

63 F. Renda, op. cit. p.139.

sperienze sindacali cattoliche e successivamente all'Azione Cattolica.

Dal 1870 in poi a Catania e provincia è un continuo fiorire di società cattoliche, il cui scopo non è la sola assistenza di matrice dusmettiana. La prima società di mutuo soccorso cattolica è istituita a Catania nel 1869,(64) per la prima volta sono ammessi come soci effettive le donne (art. 2), che "per massima non hanno diritto d'intervenire nelle adunanze; come pure sono escluse dal voto e dagli uffici della società. Possono però essere nominate protettrici della società medesima".(65)

Nessi rilevanti tra iniziativa politica, scontro religioso e politico sono vivi nell'attività di mutuo soccorso della società per gli interessi cattolici di Agira. L'associazione, inaugurata il 2 aprile del 1872, non si propone alcun scopo politico, solo di "promuovere gli interessi della fede, della morale e della disciplina cattolica" così come recita l'articolo 2 dello statuto.(66) Ogni socio dovrà praticare la più rigorosa ortodossia dei principi e a tal scopo sarà istituito un Comitato di censori (art. 3). La società, come sostiene lo statuto, afferma di non occuparsi di politica. Tutte le società cattoliche contengono affermazioni di questo tipo, che servono a limitare il controllo della polizia: in realtà la società nasce soprattutto per contrapporsi al "Circolo degli onesti operai" in vista delle elezioni comunali che vedono schierati, su posizioni opposte, il presidente del "Circolo degli operai" e quello "cattolico". Lo scontro elettorale degenera anche in rissa cosicché il sindaco della cittadina Giacomo Sinopoli, con una lettera datata 3 agosto 1872, indirizzata alla sottoprefettura di Nicosia chiede lo scioglimento delle due società. Nella sua lettera il sindaco sostiene

64 Statuto della "Società per la reciproca assistenza nelle malattie e in caso di morte dei soci", Tip. Galatola, Catania 1868.

65 Così recita l'art. 16 dello statuto della società, cit p. 4.

66 Manoscritto dello statuto in A.S.C., *Questura di Catania*, pacco 4, inv. 4.

ne che “il circolo degli onesti operai” sorto nel 1865, sotto l’aspetto del mutuo soccorso, di civilizzazione e di progresso, attenta all’ordine pubblico poiché professa idee di religione protestante ed evangeliche.(67) Per contrastare la diffusione di queste idee religiose è sorta un’altra società sotto la denominazione di “Società per gli interessi cattolici”. Dalla lettera del sindaco si apprende inoltre che nello scontro sono coinvolti anche elementi “amanti dell’anarchia e del libertinaggio”. Il prefetto, cui spetta la decisione circa lo scioglimento delle associazioni, dopo aver fatto svolgere le dovute indagini alla locale stazione dei carabinieri, arriva alla conclusione che “i componenti della società degli operai di Agira non sono certo affezionati all’attuale governo” ma la società non tende ad azioni sovversive; il suo scopo è quello di opporsi ad un partito contrario. La società non viene sciolta benché sia evidente che il Sindaco ne proponeva lo scioglimento più per ragioni di scontro politico che per quelle di ordine pubblico.

A pochi chilometri da Agira, a Regalbuto, nel luglio del 1875 si inaugura una società cattolica di mutuo soccorso, che si propone di “occuparsi di religione e di morale cattolica”,(68) il vero scopo della società diventa manifesto in occasione delle elezioni comunali del 1877. Il sindaco Vito Stancanelli e suo figlio, “un faccendiere di Regalbuto” si appoggiano ad essa per osteggiare la nomina in consiglio di “onesti cittadini” a favore di un sacerdote, tale Di Vito.(69)

Nel settembre del 1876, a Centuripe, sorge il “Circolo Operaio Fede e Vigilanza” che secondo il tenente dei carabinieri si era

67 Il sindaco al sottoprefetto di Nicosia, in una riservata del 3 agosto del 1872 in A.S.C., *sottoprefettura di Nicosia*, elenco 22, pacco 92.

68 Lettera del Presidente della società, Raffaele Compagnini al sindaco di Regalbuto del 6 luglio 1875. ivi.

69 Il comandante della locale stazione dei carabinieri al sottoprefetto di Nicosia del 21 settembre 1877, ivi.

“convertita in una di quelle ispirate dal consiglio generale della Gioventù Cattolica” il quale caldeggiava la costituzione di società di mutuo soccorso cattolico modellate su quelle laiche.(70)

Questi sono gli anni in cui lo scontro tra lo Stato e la Chiesa si fa più intenso, fmo a spingere quest'ultima ad allargare e ad irrobustire il suo insediamento politico e sociale non solo all'interno della classe operaia e della borghesia più retriva e conservatrice ma anche nelle file dei giovani.

Nel 1882 ad Acireale la società “Gioventù cattolica” si organizza per raccogliere le firme contro l'occupazione di Roma.(71) La forza della Chiesa nel circondano di Acireale fu determinata dall'innalzamento di Acireale a Diocesi avvenuto nel 1872 e dall'opera del vescovo Genuardi chiamata a reggerla.

In una relazione del 20 giugno 1874 il sottoprefetto di Acireale informa il prefetto di Catania che nel partito acese “va formandosi il proposito di spingere segretamente il partito repubblicano a un moto rivoluzionario come pretesto per eccitare le potenze cattoliche a un intervento in favore del Papa”.(72)

Il primo risultato fu la costituzione dell'Associazione dell'Apostolato con più di 3000 soci e il cui scopo è la preghiera per la “Chiesa perseguitata”. La relazione si conclude con una previsione del sottoprefetto, il quale vede nell'azione del Vescovo una strategia che portava direttamente alle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale.

70 Il comandante dei carabinieri al sottoprefetto di Nicosia del 9 ottobre 1877,ivi. In una “riservata” del 25 settembre dell'877, il prefetto di Catania informa della circolare inviata a tutti i comitati regionali dal Consiglio Generale della Gioventù Cattolica perché si istituiscano società di mutuo soccorso fra gli operai cattolici, in A.S.C., *Sottoprefettura di Acireale*, Inv.7, pacco 19.

71 A.S.C., sottoprefettura di Acireale, pacco 19, elenco 7, fasc. 12.

72 Relazione del sottoprefetto di Acireale al Prefetto di Catania, in A.S.C., *Questura di Catania*, mv. 4, pacco 41.

Il movimento cattolico continua la sua ascesa in questi anni rafforzandosi e organizzandosi per darsi una struttura politica più pregnante. In provincia soprattutto, l'associazionismo diventa uno dei momenti, non secondari, attraverso i quali la chiesa va strutturando la protesta popolare verso il nascente partito quale si va configurando ne "L'Opera dei Congressi".

Ad Adernò i segni di un grave malcontento sono espressi dalle iniziative del "Circolo degli Operai" fondato nel 1866, all'interno del quale si registrano non pochi segni di dissidi, come attestato dalle note informative del delegato locale della Pubblica sicurezza al Questore di Catania .(73) Nel giugno del 1878 la società si spacca in due partiti, apparentemente per il licenziamento di 24 soci che si erano resi morosi. Le indagini svolte dalla forza pubblica rendono chiari i motivi di questo dissidio che è da rintracciare nel tentativo dell'avvocato Emanuele Sanfilippo di far sciogliere questa società per fondarne una clericale. A questo tentativo si opponevano i soci che professavano convinzioni liberali e costituzionali. Il delegato non ritiene opportuno sciogliere la società "perché ben vedo che ciò renderebbe una soddisfazione ai soli intriganti su indicati, ovvero ai clericali".(74)

Questa circolare è indicativa di come all'interno di questa società si sviluppò un conflitto politico causato dal tentativo delle forze cattoliche che volevano imprimere una svolta antistatale nell'indirizzo politico della società. Da lì a poco tempo i clericali escono dalla società per organizzarne una nuova di ispirazione cattolica sotto la guida dell'avv. Sanfilippo considerato dalla pubblica sicurezza "retrodatato e clericale".

Il tentativo di interferire nella fondazione di società operaie laiche sarà una costante, non soltanto del vescovo di Acireale, ma di gran parte del clero catanese, le motivazioni religiose nascon-

73 A.S.C. *Fondo questura*, pacco 61 bis, elenco 12.

74 A.S.C. *Fondo questura*, ivi.

dono gli sforzi che localmente vengono fatti per appoggiare o contrastare i partiti municipali; questo è quanto accade a Biancavilla nel giugno del 1876 allorquando il vicario Rubino intima i cattolici ad uscire dalla società operaia di mutuo soccorso di quel comune poiché appoggiava il partito del cav. Giuseppe Sciacca, avversario politico del Sindaco.(75)

Dal 1876 in poi lo sviluppo del movimento associazionistico cattolico è testimoniato dalla nascita di altre 9 società nella provincia catanese di orientamento conservatore tutte rette da preti, arcipreti, possidenti, nei paesi di Randazzo, Caltabiano, Acì Sant'Antonio, e tutte con obiettivi politici strettamente localistici.

La tipologia dell'associazionismo cattolico non muterà neanche negli anni '80, neppure dal punto di vista numerico sono da registrare variazioni rilevanti, ma non bisogna dimenticare che lo "strumento" associazionistico, sia che si tratti di un circolo religioso, sia che si tratti di società di mutuo soccorso, può anche non essere utilizzato dalla Chiesa, in quanto la prassi pastorale, è largamente assicurata dall'attività parrocchiale o dalla presenza delle confraternite ed Opere Pie, in sostanza dalla compattezza religiosa della comunità. Queste, in ultima analisi, sono le "discriminanti" che rendono fundamentalmente diverso l'associazionismo cattolico da quello laico.

Un discorso a parte merita Catania; Benedetto Dusmet, arcivescovo della diocesi di Catania nel 1867, nei suoi 27 anni di episcopato individuò nell'assistenzialismo il punto centrale della sua prassi pastorale e nell'associazionismo il principale strumento.(76) Nel dicembre del 1872, si inaugura la "Pia società di Mutuo Soccorso" istituita da cattolici e clericali l'anno precedente, nel 10°

75 Circolare del comandante dei carabinieri al Prefetto di Catania, del 13 giugno 1876, ivi.

76 Sulla figura di B. Dusmet cfr., G.Zito, *La cura pastorale a Catania...*, op.cit. e G. Giarrizzo, *Catania*, op.cit., p.54-56.

articolo del suo regolamento si legge che la società ha come scopo di “assistere e soccorrere i soci in caso di morte e di malattia”, di seguito vengono poi descritte le modalità dell’assistenza, del pagamento delle quote mensili e l’attribuzione delle cariche.(77) Da una comunicazione della questura di Catania al prefetto apprendiamo che essa é composta da circa 400 soci distinti per posizione economica, culturale e sociale, pur non essendo una società di mestiere, al suo interno si contano molti lavoratori artigiani, che si prefiggono il mutuo soccorso nel “rispetto delle leggi e dell’ordine costituito” il tutto garantito dalla presenza di religiosi anche di alto rango e dalle famiglie più influenti della città tra cui il barone Grimaldi di Serravalle e del figlio Enrico, dell’avvocato Sebastiano Carnazza e di tante altre.(78)

A testimonianza di come la società fosse tenuta in alta considerazione c’è il bilancio mensile che risulta essere di ben 3000 lire e un fondo sociale di £ 10.000 contro la media delle società di mutuo soccorso che a parità di soci oscilla tra le 400 e le 600 lire mensili.(79) Sempre nello stesso anno si costituisce il Circolo Sant’Euplio, fortemente voluto dal cardinale Dusmet, il quale si propone di coordinare l’intervento dei cattolici nelle elezioni amministrative della città insieme al “Circolo di Sant’Agata” che occupandosi di organizzare le celebrazioni religiose per la festa della Patrona della città, di fatto funge da “collettore” di tutti i fedeli. Il circolo S.Euplio si propone inoltre di contrastare la crescente corruzione dei costumi, così come si legge nel proemio del suo statuto e di dare “lodevole esempio di attaccamento alla fede

77 *Statuto della Pia società di mutuo soccorso in Catania, Catania 1872*

78 A.S.C. *Fondo Questura*, pacco 61 bis, elenco 12.

79 Il bilancio è riportato dalle note informative dell’ispettore di P.S. della sezione S.Marco al questore di Catania, in *Fondo Questura di Catania*, pacco 61 bis, elenco 12.

dei nostri (...) Agata, Euplio, Berillo”,(80) lo statuto infatti si occupava anche di organizzare i fedeli per la festa Agatina, mettendo così in discussione la vecchia gestione dei festeggiamenti curata dall'amministrazione che in quegli anni viveva grossi conflitti interni dovuti soprattutto alla costruzione del porto e alla critica congiuntura economica.(81)

Sempre in questi anni vedono la luce i periodici cattolici “Il Buon Seme” organo del Circolo S. Euplio e la “Campana” che sarà l'assoluto protagonista del dibattito politico catanese, cui si contrappongono i periodici “liberali” Il Corriere di Catania e La Gazzetta del Circolo dei Cittadini.

L'insieme di questi strumenti saranno utilizzati dalla chiesa catanese per poter organizzare un movimento politico d'opposizione che grazie all'abilità di Monsignor Dusmet, alle elezioni del 1977 porteranno in consiglio comunale 14 consiglieri su 15, tutti provenienti da circoli cattolici i quali oramai potevano contare su quasi 2000 soci e parecchie centinaia di elettori che fino al 1885 si riconosceranno pienamente nell'”Associazione Costituzionale”,(82) l'associazione dei liberali di “destra”.

Concludendo possiamo dire che i cattolici siciliani, pur mancando di una loro analisi sia pure approssimativa delle cause della

80 Per il proemio e lo statuto del Circolo cattolico S. Euplio cfr., G. Zito, op. cit. p. 486.

81 Le relazioni semestrali sullo spirito pubblico tra il Questore e il Prefetto del 1874-75, mettono in evidenza questa crisi comunale. Da più parti si invoca la figura di “un uomo forte” alla guida della città e lo stesso Questore non nasconde al Prefetto le sue preferenze verso il Marchese di Casalotto da tutti indicato come l'uomo adatto. Su questo argomento v.d. D. Pernice, *Associazionismo Mutualistico e politica*, tesi di Laurea, a. 1987 – 88, p. 86

R. Giuffrida, *Politica ed economia nella Sicilia dell'ottocento*, Sellerio, Palermo 1980, p. 2 10-240. e G. Giarrizzo, *Catania, op.cit.*, p. 50 e la relazione del Questore al Prefetto di Catania, in, A.S.C., *Fondo Questura di Catania*, pacco 106, elenco 19.

82 Relazione sul 20 semestre del 1977, ivi.

“questione sociale”, pur non disponendo di una conoscenza teorico-pratica delle origini della miseria capitalistica, tanto diversa da quella feudale, come anche della lotta di classe del proletariato e dello sviluppo del movimento operaio, con la loro solidarietà umana, con il loro assistenzialismo praticato il più delle volte da associazioni il cui scopo era la diffusione della fede cattolica nel popolo avevano nondimeno interiorizzato il concetto di democrazia sociale gettando le basi per quel futuro movimento democratico cristiano che avrebbe difeso le sorti del proletariato contro il capitalismo borghese, contrapponendosi al movimento politico di stampo socialista, per una soluzione di tipo liberal-democratica in cui si auspicava l'elevazione dei lavoratori e la collaborazione fra le classi. (83)

Composizione dei sodalizi e categorie di soci: membri effettivi e onorari.

Un esame comparato degli statuti dei sodalizi, così diversi tra loro, porta ad evidenziare alcuni tratti comuni, soprattutto per ciò che riguarda gli scopi della società e la tipologia dei soci, la loro ammissione ed espulsione, le quote sociali e i sussidi, le cariche e l'accesso ad esse, le adunanze e il meccanismo delle decisioni. Rispetto a questi temi la variazione tra uno statuto rispetto ad un altro può essere data dall'impostazione dei contenuti e dalla perizia con cui può essere redatto un regolamento, nel senso che sovente si riscontrano ripetizioni o addirittura argomenti ambigui o oscuri. Gli statuti delle società 'generali', formate da lavoratori di tutte le arti e perciò ispirate al modello più arretrato di sodalizio mutualistico, sono accomunate dalla genericità degli obiettivi, prevalenza di finalità morali sulla tutela di concreti interessi, nessun interesse a tutelare e a promuovere specifiche profes-

sionalità. Gli scopi di queste associazioni sono in genere il mutuo soccorso e la fratellanza fra soci, la promozione del benessere, dell'istruzione e della moralità. Diversa é l'ottica con cui viene redatto uno statuto di una società di mestiere, nel prologo della società di mutuo soccorso fra macellai, dedicato ai non macellai, si invitano tutti i lavoratori a formare società di mestiere all'interno delle quali i lavoratori spartivano problemi e necessità della loro professione.⁽⁸⁴⁾ Si delinea in questa prospettiva una diversa concezione della solidarietà operaia che, nonostante riproduca in una rinnovata veste di società mutualistica, una concezione sostanzialmente corporativa, alimenta nuovi orizzonti non più legati alla passività e alla subalternità del singolo lavoratore. ⁽⁸⁵⁾

Ogni sodalizio si componeva in genere di due categorie di soci, gli effettivi e gli onorari. I soci effettivi variavano in base al tipo di sodalizio. Le società generali accoglievano chiunque vivesse del prodotto giornaliero del proprio lavoro, dunque a tutti gli operai, artigiani, commercianti e contadini. Il termine operaio non veniva certo utilizzato nell'accezione di proletariato di fabbrica in quanto il processo di industrializzazione è ancora lontano, bensì come lavoratore che professa un'arte o mestiere, inclusi anche i contadini.

84 Prologo dello statuto della società fra macellai, 1873 op. cit. p. 1.

85 Gabriella Bonacchi e Alessandra Pesca.rolò, riprendendo una vecchia teoria di Werner Sombart, che circa cento anni fa si occupò della formazione del proletariato italiano, individuano nella tradizione della solidarietà "del popolo minuto" il filo rosso che dalle esperienze delle organizzazioni del mutuo soccorso, fino alla formazione delle Camere del lavoro (anni '90), legittima le varie forme assunte dalla "resistenza" proletaria degli anni 1848-1890. G. Bonacchi - A. Pesca.rolò, *Cultura della comunità e cultura del mestiere alle origini della "resistenza" proletaria italiana*, in *"Movimento operaio e socialista"*, 1980, n. 1, p. 39.

Sebbene Harrington Moore(86) colga nelle azioni delle classi rurali la genesi della dittatura e della democrazia, a Catania e provincia non esistono associazioni di mutuo soccorso tra contadini,(87) almeno fino a tutto il 1888 secondo i rapporti ufficiali, l'unico esempio è localizzato nella cittadina di Adernò . Della società denominata "Amilcare Cipriani" non esiste nessuno statuto, un rapporto di polizia del 2 ottobre 1888 afferma che la società nacque per accogliere il deputato socialista Andrea Costa in visita ad Adrano.(88) Appena ripartito il Costa, certo Antonio Inserilli che di questa società si era fatto promotore, continuò a propagandare i suoi principi. Sull'attività e sull'esistenza della società o sul numero dei soci, i rapporti di polizia si contraddicono, è certo comunque che alcuni esponenti dell'aristocrazia locale come lo stesso barone Guzzardi, e della borghesia cittadina come De Felice Giuffrida misero a disposizione l'uno il salone della propria casa, l'altro il giornale *L'Unione* di cui era il direttore, per spingere i contadini allo sciopero per avere "accresciuto" il salario.(89)

Anche i sodalizi fra ex combattenti non badavano all'attività lavorativa praticata dai propri componenti, ma esclusivamente alla loro trascorsa militanza nell'esercito regio, per cui, poten-

86 H. Moore, *Le origini della dittatura e della democrazia*, Trad. it., Torino.

87 In Sicilia le più numerose iniziative associative sorte negli anni 60-70 nel settore agricolo furono le cooperative di consumo tra agricoltori; alla fine dell'800 presero il nome di "affittanze collettive" e proponevano la soppressione della figura del "gabelloto"intermediario e la diretta gestione delle terre del feudo. Per la parte relativa alla cooperazione in Sicilia alla fine dell'800 cfr. IRCAC, *Istituto regionale per il credito e la cooperazione*, Palermo 1988.

88 Sull'attività della società non sappiamo molto, tutto ciò che conosciamo lo apprendiamo da un rapporto di polizia e un articolo apparso sull'"Unione" con il titolo " I contadini della nostra provincia si uniscono in associazione", a firma del suo presidente Antonio Inserilli. In A.S.C. *Fondo questura*, elenco 12, pacco 61 bis.

89 A.S.C. Fondo Questura, elenco 12, pacco 61 bis.

zialmente, l'ammissione era consentita a chiunque avesse svolto il servizio militare. Infine, anche le società di mutuo soccorso cattoliche non definivano in alcun modo le categorie di lavoratori ammesse e accoglievano chiunque professasse la religione cattolica, senza alcuna discriminazione riguardo la professione esercitata. (90)

Dovere di ogni socio effettivo era l'osservanza del regolamento, il versamento periodico dei contributi, in cambio dei sussidi e dell'assistenza medica prevista, una condotta di vita morale irreprensibile. Essi erano tenuti a partecipare attivamente alla vita sociale, presenziando alle assemblee con voto deliberativo, ricoprendo coscienziosamente gli incarichi e verificando la correttezza della gestione amministrativa ed economica della società. La democrazia interna era garantita dal fatto che tutti i soci effettivi erano allo stesso tempo, elettori ed eleggibili.

Molti sodalizi ammettevano soci onorari membri del potere locale, borghesi facoltosi, oltre che per il loro apporto economico, anche perché in grado di sostenere le esigenze dei sodalizi nei rapporti con autorità dei vari enti, per l'influenza che potevano avere e perché certamente più istruiti. Lo statuto della società di Scordia prevedeva delle norme, per l'assegnazione del titolo di benemerenzza, che non abbiamo trovato in nessun altro sodalizio. L'art.39 assegnava tale titolo a coloro i quali, oltre a migliorare la propria arte con l'introduzione di nuovi strumenti di lavoro, si fosse distinto per azioni eroiche, "sia sedando un tumulto popolare che avrebbe potuto cagionare gravi disastri, sia salvare la vita ad un uomo qualunque in un terribile incidente".(91) La maggior parte degli statuti contengono norme che impediscono di accogliere soci onorari, poiché ciò inquinava il principio di previdenza,

90 V.d. Statuto della "Pia società di Mutuo Soccorso" di Catania; tip. G. Pastore, Catania, 1872.

91 ASC. ,Sottoprefettura di Nicosia, elen. 22, pacco 92.

a cui si ispirava il solidarismo mutualistico. In sostanza se la novità del mutuo soccorso consisteva nell'auto-tutela dei lavoratori, fondato sull'equilibrio tra versamenti periodici ed erogazioni di sussidi, l'introduzione della beneficenza rappresentava un ritorno alla tradizione caritativa da cui ci si voleva emancipare. In molti sodalizi il socio onorario dava una connotazione ideologica alla società, infatti, quelle repubblicane avevano come socio onorario Giuseppe Mazzini. Lo studio condotto sui regolamenti e sui verbali redatti dalle società o dai delegati di polizia mi consentono di esprimere un parere sul ruolo "egemone" rappresentato dai soci onorari, formati da borghesi illuminati oppure da clericali. Per quanto concerne la città di Catania e la sua provincia, la direzione di quasi tutti i sodalizi era affidata a questi soci, i quali il più delle volte erano esclusi dagli organi direttivi ed avevano solo il diritto di presenziare alle adunanze disponendo del solo voto consultivo. Ciononostante sappiamo bene che il ruolo rivestito da costoro consentiva loro di essere più che influenti e non sempre la loro presenza era da freno ad ogni tentativo innovatore, è il caso della già citata società di contadini "Amilcare Cipriani" voluta dal barone Guzzardi e che incitava i contadini a rivendicare i loro diritti "manomessi e calpestati da una classe che ci governa".(92)

Modalità e condizioni d'ammissione e d'espulsione

Per ciò che riguarda la procedura d'ammissione ai sodalizi, non ci sono sostanziali differenze tra i vari Statuti. L'aspirante socio doveva presentare una richiesta scritta, spesso gli statuti a stampa contenevano anche il fac-simile della domanda, o verbale al presidente, molte società intendevano cautelarsi dall'ammettere individui indesiderabili e chiedevano a uno o a due soci di farsi garanti dell'onestà del postulante. La domanda

92 Dall'articolo apparso sull' "Unione" nel novembre del 1888, cit. a. VIII, n° 45.

certificava la buona condotta ma solo per i soci sconosciuti, in genere nei piccoli paesi la condotta morale era di pubblico dominio per cui di fatto si era dispensati dall'esibire certificati. Lo statuto della società operaia di Agira prevedeva anche la costituzione di una commissione segreta "onde facciano rapporto con la più fine scrupolosità, della morale e della condotta del candidato".(93) Nella maggioranza dei casi era il comitato direttivo che deliberava sull'ammissione dei nuovi soci, ma molto spesso anche l'assemblea veniva coinvolta, infatti, molti statuti davano la possibilità a tutti i soci di esprimersi negativamente, motivando le obiezioni, sulla richiesta d'ammissione. La testimonianza del grado di democraticità raggiunto dal mutualismo è data proprio da questa libertà d'espressione concessa alla base di cui anche l'organismo preposto per l'accettazione delle domande doveva tenerne conto prima di esprimere la propria deliberazione.

Buona condotta morale, godimento dei diritti civili, risultavano essere condizioni d'ammissione indispensabili per poter far parte di un sodalizio mutualistico, il futuro socio avrebbe dovuto mostrare un comportamento morale irreprensibile, tale da essere portato come esempio di buon lavoratore e di buon cittadino.

In quasi tutti i regolamenti da noi esaminati, sono previste delle norme che impediscono l'ingresso a coloro i quali conducono "vita equivoca ed immorale" e screditano quindi la laboriosità dei lavoratori associati. L'etica del paternalismo borghese impediva a quanti vivevano di espedienti di portare disonore e vergogna all'interno delle società. L'etica del lavoro, la laboriosità e l'iniziativa personale erano portati come esempio contro la passività e la mancanza di iniziativa di fronte alla povertà che avrebbe portato all'ozio e al vizio del gioco e della "bettola", per questo motivo alcuni statuti vietavano esplicitamente l'ingresso a quanti

93 Art. 44 del Regolamento del Circolo degli Operai di Agira, in A.S.C. Fondo questura, eb. 12, pacco 61 bis.

erano frequentatori di "caffè, bettole o luoghi dove far giuoco qualunque".(94)

La maggior parte delle società di mutuo soccorso precludeva l'ammissione a quanti avessero subito condanne per furto, o si erano resi colpevoli di reati contro la morale, costoro restavano marchiati dall'infamia anche dopo aver scontato la pena. Tale pregiudizio dimostra una concezione giuridica della colpa e della pena tipica dell'epoca: la condanna aveva una funzione quasi esclusivamente punitiva ed escludeva qualsiasi missione educativa sicché il colpevole rimaneva tale per tutta la vita.(95) Nessun sodalizio, fra quelli esaminati, contiene norme che in qualche modo contemplassero l'opportunità della riabilitazione attraverso il lavoro o la solidarietà, al "condannato" non era concessa nessuna prova che dimostrasse di aver definitivamente pagato alla società l'espiazione della colpa.

Analizzando le norme relative all'ammissione, stupisce rilevare che nessun regolamento prevedeva, come condizione indispensabile per poter far parte di un'associazione di mutuo soccorso, il godimento di un buon stato di salute. Ciò avrebbe evitato di corrispondere una serie ininterrotta di sovvenzioni che avrebbero pesato negativamente sui bilanci sociali. La genericità degli obiettivi, la prevalenza di finalità morali sulla tutela degli interessi concreti sembrano essere le note dominanti di tutti i regolamenti, giammai abbiamo riscontrato regolamenti di sodalizi in cui la centralità del mestiere esercitato dagli aderenti, scaturisse dall'esplicito obiettivo di sussidiare con un contributo sia la ma-

94 Così recita l'articolo 5 del "Regolamento per l'associazione dei giovani operai di semole", Tip. Il Leone di San Marco, Catania 1863.

95 Sul problema relativo al fondamento e alla funzione della pena cfr. G. Fiandaca e E. Musco, *Diritto penale, p arte generale*, Zanichelli, Bologna 1997, p.521 .Sulla rieducazione intesa come risocializzazione v. Caraccioli, *I problemi generali delle misure di sicurezza*, Milano 1970.

lattia che la vecchiaia, nonché la disoccupazione. Nondimeno abbiamo riscontrato come in tutti i regolamenti i diritti da tutelare non sono quelli della categoria, ma quelli del singolo, dell'individuo il quale si affranca da ogni legame particolaristico e corporativo. Si delinea in questa prospettiva una concezione diversa della solidarietà, che supera i temi del mutualismo nel momento in cui supera i confini del mestiere e dell'associazione.

L'età compresa entro i limiti stabiliti da ogni regolamento sono tra le condizioni fondamentali richieste agli aspiranti soci.

Il limite minimo era fissato intorno ai 18 anni compiuti senza diritto di voto fino al compimento del ventunesimo anno di età,(96) poche società ammettevano soci di età inferiori a tale età forse per effetto del dibattito sullo sfruttamento del lavoro minorile che nelle miniere siciliane aveva un ampio impiego;(97) il regolamento del "Circolo degli Operai di Agira" obbligava invece i soci all'istruzione dei propri figli, in caso contrario venivano multati con una somma non inferiore ad una lira. In generale i giovani erano ben accolti nelle società poiché con i loro contributi coprivano le spese per le malattie dei soci anziani. In molti regolamenti, non è specificato l'età d'ammissione, ciò costituisce certamente un residuo delle corporazioni di mestiere che non fissavano limiti per iniziare al lavoro gli apprendisti, ma precisavano solo il limite massimo per poterne far parte. In genere il limite massimo per poter iscriversi ad una associazione di mutuo soccorso era di 50 anni, naturalmente questo si spiega con il principio previdenziale messo in piedi dalle società di mutuo soccorso che prevedeva una sorta di noviziato per maturare il diritto a percepire il sussidio in caso di malattia. Per i più anziani, comunque non

96 Regolamento per la *Società di mutuo soccorso fra gli operai di Nicosia*, A.S.C., fondo sottoprefettura di Nicosia, el. 22, busta 92.

97 Sullo sfruttamento minorile dei fanciulli nelle zolfare cfr G. Barone, *Zolfare di Sicilia*, Sellerio 1989.

oltre i 60 anni, esistevano condizioni speciali d'accesso che elevavano la quota d'ammissione fino a 25,50 lire.(98) Accanto alla domanda d'ammissione alla società di mutuo soccorso, era previsto un versamento in denaro come contributo d'ingresso, comunemente detto nei regolamenti "diritto d'ammissione"; tale contributo variava in base al tipo di società e al luogo, generalmente era più basso in provincia e nei piccoli centri.(99) Come è stato osservato, questa tassa permetteva alle società di poter disporre di un fondo cassa per poter svolgere le proprie attività iniziali.(100)

Il "diritto d'ammissione" se da una parte rendeva disagiata agli anziani l'accesso, dall'altra danneggiava la fascia d'età intermedia che non sempre poteva permettersi di pagare alcuna somma. Per questo motivo molte società ridussero sensibilmente le quote d'ingresso, il contributo però rimase fisso e senza alcuna differenziazione, fatta eccezione per la società operaia di Nicosia la quale fissava la tassa mensile "per privilegio" di soli 5 centesimi ai figli minorenni dei soci fondatori,(101) né in base all'età né tanto meno alle condizioni economiche o al mestiere svolto dagli aspiranti soci. Pochissime società obbligavano i soci onorari a versare una quota fissa, in genere costoro erano esclusi "dalle rate mensili e da altri diritti di pagamento."

98 Regolamento per il *Circolo degli Operai residenti in Agira*, in A.S.C. el. 12 pacco 61 bis.

99 In tutti i regolamenti da noi esaminati, le quote d'ingresso per le società di mutuo soccorso nate in provincia non superavano mai i 50 centesimi, mentre in città troviamo sodalizi con quote di 100 lire per essere ammessi e £ 2,50 come contributo mensile; a tal proposito cfr. la "Società di Mutuo Soccorso degli operai di semole" e la "Società fra Macellai" di Catania, in A.S.C.el. 21, pacco 61 bis.

100 G. Mira, *Mutualità, solidarismo e previdenza nell'associazionismo operaio. Dalle prime manifestazioni fino all'inizio del XX sec.* In Istituto nazionale per la previdenza sociale, *Per una storia della previdenza sociale in Italia*, Roma 1962, p. 60.

101 Regolamento per la *Società di Mutuo soccorso fra gli operai di Nicosia*, in A.S.C., fondo sottoprefettura, el. 22 busta 92.

Accanto alle norme che regolano l'ammissione nelle società di mutuo soccorso, ve ne sono altre che definiscono una prassi per così dire punitiva nei confronti dei soci: l'espulsione.

Tutti i regolamenti contenevano delle norme che penalizzavano i soci che non versavano il periodico contributo. Poiché era l'unico sostentamento per i sodalizi, i provvedimenti per gli inadempienti erano abbastanza severi, il più diffuso era l'espulsione dalla società che oltre a far decadere dal diritto al sussidio, non restituiva alcunché al socio moroso. Non sappiamo, perché nessun regolamento contiene una normativa in merito, se l'espulsione per morosità era da considerare definitiva, verosimilmente si può pensare che i soci decaduti, i quali erano in grado di giustificare "il ritardo nei versamenti" avessero la possibilità di essere riammessi dopo aver pagato gli arretrati.

Prassi comune a tutti gli statuti era la decadenza da socio per coloro che conducevano una vita da immorali.⁽¹⁰²⁾ La preoccupazione di dare un'immagine decorosa dell'associazione è tale che tutti i regolamenti imponevano il più assoluto rispetto tra i soci, le calunnie e gli atti diffamatori nei confronti dei soci erano passibili di espulsione. Molti regolamenti contemplavano degli appositi uffici di conciliazioni, addirittura la società operaia di Nicosia prevedeva una commissione di vigilanza sul comportamento dei soci prima di arrivare a quella conciliatrice. Il capitolo quinto dello statuto era dedicato a questa commissione di vigilanza la quale era presieduta da un direttore e da 15 membri "individualmente obbligati a vigilare sulla condotta di tutti i soci (...), riferire al Presidente sulla loro mancanza ai regolamenti, e

102 La polemica era rivolta a tutti quegli operai che solevano trascorrere il tempo libero nelle osterie, mentre bisognava perseguire una vita sobria e laboriosa dove il valore "dell'onestà, e diligenza nell'esercizio della propria professione", sono al centro del vivere civile. Così nel prologo dello Statuto della società operaia *"Forza ed uguaglianza"* di Regalbuto, Palermo 1874.

trascuragine sulla educazione intellettuale dei figli. Sono incaricati a promuovere il buon accordo tra i soci, in modo che le loro controversie finiscano in via amichevole".(103) Tutte le questioni giurisdizionali, come abbiamo visto, erano affidate alle S.M.S., tale pratica aveva una lontana origine corporativa, poiché tutte le corporazioni di arte e mestieri contenevano nei loro statuti norme che regolavano le controversie fra operai e padroni, per mantenere l'ordine e la concordia negli opifici senza ricorrere ai tribunali.(104)

L'ufficio di conciliazione era formato da un minimo di tre soci ad un massimo di nove, con l'incarico di giudicare le controversie tra i soci ma anche di appianare le liti domestiche, perché la famiglia restava sempre il nucleo centrale del buon comportamento nella formazione di un cittadino. Nello statuto della società operaia di Caltagirone, la minaccia di espulsione diventava immediata nel solo caso di "offese fragranti contro rappresentanze sociali", per il resto l'esclusione di un socio spettava al Consiglio d'Amministrazione, su richiesta di tre consiglieri o di almeno dieci soci, il quale provvedeva a rendere pubblica la motivazione dell'espulsione dalla società, facendo affiggere in bacheca per otto giorni il nome del socio.(105) Lo spirito autoritario di questo regolamento, almeno in materia di prassi punitiva, è unico tra tutti i regolamenti da noi esaminati, nella maggioranza dei casi il profondo senso democratico animava sempre i sodalizi mutualistici, le deliberazioni in materia di espulsione erano quasi sempre

103 Società di mutuo soccorso fra gli operai di Nicosia, Tip. Della vedova ingegnerosa, Nicosia 1876.

104 E. Fano, *Della carità preventiva e dell'ordinamento delle società di mutuo soccorso in Italia*, Milano, Civelli, 1869 p. 259, in Massimo Mancin, *Le società di mutuo soccorso in provincia di Torino*, sta in AA.VV., *Cent'anni di solidarietà*, Torino 1989, p. 157.

105 Statuto sociale dell' "Associazione operaia di Caltagirone", Bibl. Comunale.

di competenza dell'assemblea generale dei soci. Nell'eventualità in cui gli organismi direttivi avessero deliberato, esse necessitavano sempre della ratifica della base. L'espulsione, comunque, raramente era definitiva, la decadenza irreversibile era prevista solo per chi avesse subito condanne "infamanti o che saranno posti sotto la sorveglianza dell'Autorità politica o giudiziaria"(106) mentre le espulsioni per morosità erano temporanee nel senso che bastava pagare le quote arretrate per essere riammessi con tutti i privilegi passati.

A tutela dei diritti del socio, l'Associazione Costituzionale Democratica di Caltagirone, disponeva per l'espulsione dei soci che la richiesta fosse presentata per iscritto, che la votazione avvenisse a scrutinio segreto di almeno un quarto dell'assemblea generale dell'Associazione, e che si raggiungesse almeno una maggioranza di due terzi dei presenti, esclusi gli astenuti.(107)

Entità, procedura, frequenza dei contributi e disposizioni generali per il Mutuo Soccorso.

Tutti gli statuti esaminati prevedono nel capitolo relativo ai doveri dei soci, norme per regolare la frequenza, l'entità e la modalità dei versamenti periodici che ogni socio era tenuto a dare,

106 Come abbiamo rilevato prima, l'ottica riabilitatrice nei confronti dei soci che si erano resi colpevoli di delitti era estranea alle società di mutuo soccorso, i sostenitori coevi dell'associazionismo, come Cesare Revel, pur essendo convinti della nobile azione che il sodalizio aveva nel farsi precursore di una morale civile, meglio di quella religiosa, perché non abbandona il peccatore ma lo riabilita "chiamandolo nuovamente a quel consorzio dal quale fu espulso"; Su quest'argomento vd. C. Revel, *Del mutuo soccorso tra le classi lavoratrici in Italia*, Torino, Borgarelli, 1877, p.56. In ogni caso, difficilmente il pregiudizio nei confronti dell'ex condannato viene superato, solo la società operaia prevedeva la possibilità di riammettere i soci che avessero dato prova di essersi ravveduti.

107 Statuto dell'"Associazione Costituzionale Democratica in Caltagirone", Tip. Francesco Napoli. Caltagirone 1891.

per tutelarsi dalle malattie, dagli infortuni che impedivano loro di lavorare e quindi di percepire un salario, ma anche di tutelare la famiglia in caso di morte.

Come abbiamo già detto l'associazionismo mutualistico rifugiava dalla carità, essendo convinto, in conformità ai valori della borghesia ottocentesca, che bisognava trarre solo dal lavoro le risorse per la propria emancipazione.

Tutti gli statuti, nel capitolo relativo ai diritti e doveri dei soci, stabiliscono la procedura e la frequenza dei contributi.

La media delle quote versate mensilmente, si aggirava intorno ad una lira e diversamente dalle quote d'ingresso, non si differenziava quasi mai in base all'età. Sulla procedura del versamento, quasi tutti i regolamenti sono precisi e scrupolosi, spesso è indicata una particolare figura, che coincide con il tesoriere o con il segretario, per il ritiro delle somme e persino il giorno della settimana in cui tale quote dovevano essere versate.

La società degli operai di Nicosia, che attribuisce al segretario il compito di riscuotere le somme, è l'unica ad ammettere la facoltà di rateare la quota mensile, in tal modo, si fa interprete delle esigenze dei soci operai che percepivano il salario a scadenze ravvicinate e regolari.(108) Diversamente, prevedendo la possibilità di variare l'entità del contributo, la società di Vizzini non definiva nel suo regolamento la quota mensile, ma lasciava all'assemblea la possibilità di specificarlo nel momento che riteneva più opportuno.(109)

Dall'analisi comparata degli statuti, le variazioni relative ai contributi cambiano in base alla posizione geografica del sodalizio ed alla composizione interna. La discriminante sembra porsi

108 Statuto della *Società fra gli operai di Nicosia*.

109 Statuto del "Magazzino di Previdenza della società di Mutuo Soccorso di Vizzini".

tra le società professionali e non,⁽¹¹⁰⁾ ma soprattutto fra le società cattoliche e quelle laiche. La società S. Giuseppe⁽¹¹¹⁾ di Caltagirone prevedeva un contributo minimo da far pagare mensilmente ai soci, ma si presuppone che per far fronte al mutuo soccorso si accedesse al "fondo sociale" della società, rinvigorito dalla locale Diocesi. Luigi Sturzo dovette lottare non poco contro l'ostilità e l'indifferenza del clero calatino, il quale non era disposto a rinunciare alle tradizionali forme di organizzazione religiose. Per il prete di Caltagirone invece l'associazionismo costituiva il mezzo per conquistare, in chiave religiosa e antiliberalista, i piccoli agricoltori, gli artigiani, gli operai e i ceti della piccola e media borghesia, assicurando loro un modo diverso di essere della Chiesa rispetto al popolo e rispetto alle masse contadine, e rispetto alle arretratezze delle campagne siciliane. Una presenza attiva di religiosi, anche di alto rango, erano presenti nella "Pia società" di Acireale, da una comunicazione della questura di Catania apprendiamo che essa ha un bilancio mensile di 3000 lire e dispone di un fondo sociale di £ 10.000 contro la media delle società laiche che a parità di soci oscillavano tra le 400 e le 600 lire al mese."⁽¹¹²⁾

Per quanto riguarda le differenze geografiche, la discriminante si pone tra le associazioni urbane e quelle paesane da una parte. Per le prime abbiamo riscontrato che l'entità del contributo men-

110 Lo statuto della Società di mutuo soccorso medico-farmaceutica, stabiliva una quota d'ingresso di cinque lire, e 16 lire annue come contributo, che poteva essere rateato anche mensilmente. Statuto fondamentale della *Associazione Medico-Farmaceutica* del circondario di Caltagirone, Tip. Francesco Napoli, Caltagirone 1980, in Biblioteca comunale di Caltagirone.

111 Il regolamento della cassa di mutuo soccorso- sezione Operai S. Giuseppe prevedeva un contributo di 20 centesimi al mese mentre in caso di malattia ogni socio avrebbe ricevuto una lira al giorno. Biblioteca comunale di Caltagirone.

112 Prospetti generali delle società di mutuo soccorso, in A.S.C. *Fondo questura pacco*, pacco 61 bis, el. 12.

sile é più alto rispetto alle associazioni paesane, molto probabilmente, come ci spiega Dora Marucco, “l’obiettivo di incentivare al massimo la socializzazione dei lavoratori potrebbe sopravanzare il realismo nel calcolare le spese effettive cui va incontro un sodalizio previdenziale”.(113) Variazioni nell’entità del contributo si rilevano comparando gli statuti che cadono lungo la fascia costiera della provincia di Catania, con quelli che si trovano nell’entroterra. I sodalizi compresi tra il Circondano di Caltagirone e quello di Nicosia, che include parte dell’attuale provincia di Enna, effettuavano un prelievo mensile fra i soci che non superavano mai gli 80 centesimi. Per capirne le ragioni, sarebbe necessario approfondire la realtà economica-sociale di questa zona, confrontare i redditi procapite con il costo della vita. Non avendo a disposizione tali dati, possiamo solo accogliere la tesi di chi sostiene “la diffusione per osmosi di un regolamento all’altro

Rinaldo Rigola(114) dirigente sindacale, nei suoi scritti sulle origini del proletariato italiano, ricorda l’atteggiamento rassegnato dei lavoratori, pronti ad accettare il loro destino all’interno di un sistema sociale che aveva mantenuto le gerarchie ed i privilegi degli Stati pre-unitari e non aveva realizzato le condizioni economiche sociali e politiche capaci di coinvolgere la classe lavoratrice.(115)

113 D. Marucco, *Mutuo Soccorso tra tradizione corporativa e cultura solidaristica*, sta in, *Cent’anni di solidarietà*, op.cit. p. 59.

114 Rinaldo Rigola. *Il movimento operaio nel Biellese*. Bari, Laterza 1930. p. 114 e ss. gg.

115 La definizione gramsciana del Risorgimento come rivoluzione mancata, non ha un significato banalmente recriminatorio, ma implica, a mio avviso, il preciso riferimento all’assenza di una riforma agraria in grado di far uscire dall’isolamento la classe dei contadini e farne insieme al proletariato urbano un “protagonista moderno della storia nazionale”. Per una approfondita conoscenza del pensiero di Gramsci sulla gestione del latifondo vedi l’articolo su “Ordine Nuovo” (1919-1920), *Operai e contadini*, Torino 1955, pp.316-18.

Indifesi ed isolati, operai-contadini, operai-artigiani, cominciano ad organizzarsi e a reagire alla loro degradazione morale e materiale. L'associazione di mutuo soccorso fu lo strumento per tutelarsi dalle conseguenze delle malattie, degli infortuni, della disoccupazione ma fu anche il mezzo attraverso il quale "congedarsi dalla vita in maniera decorosa e solenne", come imponeva la società ottocentesca nel celebrare il "grande rito della morte".

L'assistenza medica e i sussidi in denaro a coloro che in seguito ad infortuni sul lavoro non erano in grado di badare a se stessi e alla loro famiglia, erano gli obiettivi principali d'ogni sodalizio che, in assenza di qualsivoglia forma di assistenza pubblica, utilizzava lo strumento del mutualismo per uscire dalla condizione umiliante della carità delle Opere Pie.

Lo stato di salute della classe operaia nella seconda metà dell'800 erano molto precarie, la sottoalimentazione e l'insalubrità delle abitazioni favorivano malattie letali di origine infettiva come il colera e la tubercolosi, ma di fronte ad organismi così poco resistenti anche malattie meno invasive come il morbillo, la scarlattina o la semplice influenza diventavano mortali,¹¹⁶ in queste condizioni gli operai avevano bisogno dell'assistenza fornita loro dalle società di mutuo soccorso per cui "sacrificare" parte del loro salario per aderire ad un sodalizio diventava una esigenza necessaria.

¹¹⁶ Sulle condizioni di salute della classe operaia si veda il già citato Stefano Merli, in particolare la seconda parte del suo saggio: *La condizione operaia nella prima rivoluzione industriale*, ed inoltre P. Sorcinelli, *Miseria e malattie nel XIX secolo. I ceti popolari nell'Italia centrale tra tifo petecchiale e pellagra*, Milano, F. Angeli 1979 ed ancora F. Della Peruta (a cura), *Storia d'Italia. Annuali VII Malattia e Medicina*, Torino, Einaudi 1984.

Dopo un periodo di “noviziato” che durava in media un anno,(117) il socio in regola con i contributi versati acquisiva il diritto di fruire delle sovvenzioni e dell’assistenza medica. Il socio malato aveva il dovere di avvertire lo stesso giorno della malattia il comitato direttivo del sodalizio, alcuni regolamenti consentivano anche periodi più lunghi per la segnalazione, talvolta era il medico che accertava e sanciva la data d’inizio del primo giorno di malattia. L’assegnazione del sussidio scattava sempre dal secondo giorno della malattia, una consuetudine determinata per evitare le malattie del lunedì dovute alla diffusione del vizio della bettola domenicale. In questo modo si salvaguardavano i propositi etici della società ma anche la loro precaria condizione economica.

La fragilità del fondo sociale dei sodalizi é spesso evidenziata da tutta una complessa normativa per accedere ai sussidi, molti regolamenti negavano tale diritto ai soci che non avessero presentato la richiesta di soccorso entro un certo numero di giorni, o che non avessero rinnovato periodicamente il certificato medico. Lo statuto della società operaia di Caltagirone negava il sussidio “nei casi di disgrazie causate d’intemperanze o di accidenti facilmente prevedibili, e che potevano essere scongiurati”.(118) La diffidenza nei confronti dei soci era tale che a volte si ha l’impressione che si fosse più preoccupati di difendersi dagli inganni, piuttosto che offrire una tutela completa agli iscritti in caso di malattia.(119)

L’entità del sussidio e la durata dei soccorsi era estremamente variabile a secondo delle capacità finanziarie del sodalizio, in media la quota giornaliera si aggirava intorno ad una lira per il primo

117 La società esigeva almeno due anni ma c’era anche chi richiedeva un noviziato di soli 6 mesi

118 Art. 19, tit.5 dello statuto della Società Operaia di Caltagirone, cit. p. 9.

119 D. Marucco, *Il mutuo soccorso*, op.cit. p.27.

periodo che non doveva superare i trenta giorni, la somma veniva dimezzata nel secondo periodo. Terminato tale ciclo e compatibilmente con le capacità economiche della società si poteva o interrompere l'elargizione, o ridurre l'entità del sussidio.

Se, come abbiamo visto, esistono malattie che non danno diritto a nessun sussidio, come ad esempio le malattie veneree o quelle prodotte dall'abuso dell'alcool o dal malcostume, ne esistono altre che prevedono atteggiamenti diversificati da parte delle società, mi riferisco alle malattie croniche o alle invalidità sul lavoro.

Alcuni sodalizi negano il sussidio ai soci che sono affetti da malattie croniche nel momento dell'iscrizione, altri non contengono nessuna norma statutaria al riguardo ma nei fatti assumono un atteggiamento che è al limite della prevenzione, subordinando il sussidio alla disponibilità del fondo cassa e alla benemerenzza dell'assemblea; sembra dunque di essere di fronte ad una concessione caritatevole piuttosto che ad un diritto.

Ancora più complessa è la tutela dell'invalidità al lavoro. I regolamenti presentano una procedura accuratissima per verificare l'invalidità al lavoro, oltre al certificato redatto dal medico spesso le società richiedevano pareri di altri specialisti, sarebbe interessante verificare quante società ottemperassero, di fatto, a quanto stabilito nei regolamenti per gli inabili al lavoro. Per questo motivo la legge del 5/4/1886 conferiva la personalità giuridica solo alle associazioni che concedevano sussidi, non pensioni o rendite vitalizie, nei casi di vecchiaia e d'inabilità al lavoro.⁽¹²⁰⁾ Per quanto concerne la durata del sussidio tutte le società preferivano tacere, alcune fissavano un termine massimo di sei mesi, superato il quale cessava la corresponsione del sussidio sia per i malati cronici

¹²⁰ Sul riconoscimento giuridico delle associazioni di mutuo soccorso cfr. A. Cherubini, *Storia della previdenza sociale*, cit. pp. 65-110 e D. Marucco, *Mutualismo e sistema politico. Il caso italiano (1862-1904)*, Milano 1981.

sia per gli inabili al lavoro. Solo una sparuta minoranza di sodalizi non provvedeva a disciplinare la normativa circa i sussidi agli inabili al lavoro, in genere si trattava sempre di società ubicate nei piccoli centri dove lo scopo della società ubbidiva ad esigenze d'altro tipo come, ad esempio, circolo ricreativo. Scriveva Osvaldo Gnocchi Viani che nelle società di mutuo soccorso l'operaio non figura mai come un "uomo che vive e che lavora" ma in esse tutt'al più "è un infermo da sussidiare, un invalido da pensionare, un cadavere da trasportare".(121) Effettivamente la morte ha un rilievo, per lo spazio occupato in tutti gli statuti da noi esaminati, che non si riscontra in nessun'altra manifestazione del mutuo soccorso. La stragrande maggioranza dei sodalizi offre al socio, oltre all'aiuto finanziario per affrontare l'onere delle spese di sepoltura, anche la solidarietà degli iscritti. L'accompagnamento funebre è un diritto riservato a tutti i soci, la solennità e il decoro del funerale è un dovere della società garantito dalla presenza della bandiera, velata a lutto, del sodalizio, dalla presenza di tutti, o di una rappresentanza dei soci. Quasi tutti gli statuti si soffermano sui dettagli del cerimoniale funebre, imponendo a tutti di intervenire vestiti a lutto, con un cero in mano, alla celebrazione religiosa e all'accompagnamento della salma fino "all'ultima dimora"; la società operaia di Nicosia prevedeva anche il pagamento di una penalità(122) per coloro che non partecipavano al funerale senza un'accettabile giustificazione, mentre la società di Vizzini espelleva gli assenti per due mesi, in certi casi anche per un anno.(123) La

121 O. Gnocchi Viani, *Il Poi 1882-85*, Milano 1885, p. 56.

122 Analogamente la società degli operai di Agira faceva pagare una multa di 5 lire ai soci che non partecipavano "all'accompagnamento del defunto", altri regolamenti non stabiliscono alcuna cifra nonostante affermino il dovere morale di intervenire al funerale del socio defunto; cfr. Statuto e regolamento della società di Agira e di Nicosia.

123 "Quando all'accompagnamento di un socio intervengono altri sodalizi è d'obbligo a tutti i soci di seguire la propria bandiera se qualcuno fa parte di altri

presenza ai funerali dei sodalizi, convenuti in corpo o rappresentati da una delegazione, per l'importanza assegnatagli dal regolamento, diventa anche l'occasione per affermare pubblicamente gli ideali di fratellanza, anche d'origine laica, ed il solidarismo di classe presente nei momenti più significativi della vita di una comunità. I soci portavano l'estremo saluto, e stringendosi per l'ultima volta intorno alla famiglia dello scomparso facevano sentire anche fisicamente la loro solidarietà in un momento di così grande sconforto.

Per ciò che attiene i soccorsi materiali, alcune società, pur lasciando libere le famiglie di provvedere alle esequie, si occupavano anche delle spese di sepoltura. Tra gli statuti e regolamenti da noi esaminati, non abbiamo riscontrato provvedimenti che tenessero conto delle esigenze dei soci professanti altre religioni, segno evidente di una limitata apertura nei confronti della comunità valdese che almeno nella città di Catania, cominciava in questi anni ad organizzarsi.

Le disposizioni normative elaborate dalle società di mutuo soccorso, in occasione del decesso, contemplavano due diverse forme di sussidio: un aiuto finanziario in "un'unica soluzione", oppure periodicamente. La società di Nicosia, ripresa interamente dalla società operaia di Agira, prevedeva per la vedova del socio, da sei anni iscritto alla società, un "vitalizio" di 25 cent. al giorno "durante il suo stato vedovile, per gli orfani senza madre era corrisposto loro un sussidio giornaliero di 25 cent. fino all'età di 12 anni. La società, inoltre, si sarebbe presa cura della loro "educazione collocandoli presso qualche bottega d'arte onde ne apprendano qualcuna e vigilerà sulla loro condotta morale e artistica colla più scrupolosa diligenza", ed ancora, darà alla prima

sodalizi e non segue la bandiera della società operaia, allora questi sarà punito con la sospensione fino ad un anno. la seconda volta sarà espulso" Art. 39 , tit.V, statuto società operaia di Vizzini, cit. p. 20.

delle orfane che “andrà a marito” una dote di £ 100. La società di Vizzini, invece, alla morte di un socio corrispondeva una somma definitiva in “unica soluzione”, differente solo in base agli anni d’iscrizione alla società. Vedove ed orfani potevano accedere a questi aiuti finanziari solo se il socio defunto fosse stato iscritto alla società per un periodo di tempo non inferiore a cinque anni e si trovasse in regola con i pagamenti, al momento del decesso. Alle vedove era anche richiesta un’irreprensibilità nel comportamento per non compromettere l’immagine pubblica della società e della memoria del socio defunto. La vedova che destava scandalo con il suo comportamento, o convolava a seconde nozze, era esclusa dal sussidio. La morale tradizionale e la rispettabilità della società, in questo modo erano salvaguardate.

In conclusione possiamo dire che la normativa in merito ai casi di decesso, costituiva una componente fondamentale dell’attività mutualistica, indipendentemente dal tipo di società. Rimanendo al fianco dei parenti del socio in circostanze luttuose, le associazioni di mutuo soccorso, “consentivano ai soci di uscire dall’anonimato e attribuivano loro un’identità nuova in quanto membri di un sodalizio”,(124) conferendo dignità e prestigio nel momento del trapasso.

Decisioni e prassi democratica: difficoltà politiche ed organizzative

“Non vi è scrittore politico” - afferma Bobbio - “che non abbia proposto e difeso una certa tipologia delle forme di governo”.(125) nel pensiero politico italiano ottocentesco il tema dominante non è tanto quello dello stato quanto quello delle forme

124 M. Mancin, *Le società di Mutuo Soccorso in provincia di Torino*, cit. p. 176.

125 N. Bobbio, *La teoria delle forme di governo nella storia del pensiero politico*, Torino 1976, p. 1.

di governo considerando governi liberi tanto la monarchia quanto la repubblica, purché fonte d'autorità fosse la collettività, intesa come l'insieme dei cittadini partecipanti attivamente, attraverso il suffragio universale diretto, alla vita della nazione.⁽¹²⁶⁾ Le associazioni di mutuo soccorso apparivano ai lavoratori "la condizione necessaria per una società ideale", la grande speranza per il raggiungimento di certe mete, poiché apriva una dicotomia tra istituzioni pubbliche a suffragio limitato e ordinamenti associativi a carattere democratico. Effettivamente, per la prima volta, l'esperienza di autogoverno maturata all'interno dei sodalizi, investì i lavoratori di vere e proprie responsabilità e contribuì a farli maturare, consentendo loro di farli maturare, di acquistare identità di classe e pratica organizzativa, favorendo i futuri sviluppi dell'associazionismo. Gli statuti e i regolamenti delle società esaminate sono esempi di democrazia matura in un sistema a carattere censitario.

Nella Catania post-unitaria tutte le società di mutuo soccorso ritenevano di essere democratiche, fra queste moltissime erano monarchico-costituzionali, altre erano repubblicane ma tutti gli statuti prevedevano un'assemblea di soci che faceva da corpo elettorale con una elezione annuale degli organi direttivi a suffragio universale; inoltre il comitato direttivo era responsabile nei confronti dell'assemblea generale; in questo modo il sistema di democrazia diretta viene temperato con il sistema di democrazia rappresentativa, i soci effettivi, infatti, delegavano a rappresentarli all'interno della direzioni della società, altri soci di pari condizioni i quali smettevano i panni di contadini, artigiani, salariati, per indossare quelli di "dirigenti", con la carica acquistavano cioè una nuova identità che spesso riempiva loro d'orgoglio perché frutto di una scelta operata democraticamente dalla base.

126 S. Mastellone, *op.cit.*, p. 68.

Esaminando verbali e statuti abbiamo visto che la presenza della borghesia spesso è posta a guida di molte società, ciononostante questa presenza non alterò lo spirito democratico delle società, il quale si manifesta nello spazio dedicato da tutti i regolamenti alla descrizione della struttura organizzativa interna che si articolava nell'assemblea generale dei soci, e nel comitato direttivo detentore del potere esecutivo.

L'assemblea era composta di tutti i soci, effettivi ed onorari, i suoi compiti sono: l'elezione dell'ufficio di Presidenza, formato dal Presidente e dal Vice-presidente, del Consiglio direttivo, che controllava l'operato dell'assemblea, del segretario e del cassiere, in tal modo essa fungeva da organo elettivo ma era anche organo legislativo poiché poteva riesaminare lo statuto, apportare modifiche ai suoi articoli, nel caso in cui fossero divenuti obsoleti.

L'assemblea generale veniva convocata dal Presidente a scadenze fisse per fatti di "ordinaria discussione", una volta l'anno per fatti "straordinari", come l'approvazione dei conti annuali della gestione scaduta e l'elezione dei comitati direttivi.

La frequenza delle convocazioni ordinarie dipendeva dal tipo di società. Molti sodalizi si riunivano con scadenze trimestrali, altri invece con scadenze mensili alcuni addirittura settimanali. Per la discettazione di affari urgenti, l'assemblea poteva essere convocata in qualsiasi momento o su iniziativa del presidente o di un gruppo di consiglieri oppure, con motivazione scritta, da un gruppo di venti e in certi casi di trenta soci.

Dall'analisi di alcuni verbali, abbiamo riscontrato che le adunanze generali si tenevano sempre nei giorni di festa. La partecipazione all'assemblea era un dovere dei soci punito con la sospensione per coloro che disattendevano quest'impegno; Alcune società prevedevano l'espulsione del socio che per tre volte non aveva partecipato all'adunanza senza una plausibile giustificazione, altre anche la sospensione dei sussidi.

Attraverso avvisi pubblici, che contenevano l'ordine del giorno, la data e l'ora dell'assemblea, i soci si preparavano ad affrontare l'argomento da dibattere nell'adunanza generale. Affinché l'assemblea potesse considerarsi valida, era necessaria la presenza di 1/3 o 2/3 dei soci iscritti. Nel caso in cui il numero legale non era raggiunto si convocava una nuova adunanza, questa volta però la validità non era data dal numero degli intervenuti.(127) Tutti i convenuti avevano il diritto di prendere la parola e discutere l'ordine del giorno. La conduzione del dibattito era affidata al Presidente il quale aveva il diritto di togliere la parola quando lo riteneva opportuno, soprattutto nei casi in cui la discussione degenerava in rissa. La scarsa abitudine alla vita associativa è dimostrata dalla dettagliata normativa di quasi tutti i regolamenti nella parte dedicata alle adunanze. Gli articoli più ampi dedicati a quest'argomento si riscontrano soprattutto nei piccoli centri, la società operaia di Regalbuto, "Forza ed uguaglianza" dedica un intero articolo al comportamento da tenere nelle adunanze e durante gli interventi.(128) La meticolosità della normativa è indicativa dell'affinamento raggiunto dal mutualismo, ma è altresì indicativa della preoccupazione di dare all'esterno un'immagine rassicurante, alle autorità politiche, dei sodalizi operai, inoltre una normativa così scrupolosa tradisce anche il timore, da parte dei dirigenti delle società, di una possibile degenerazione dell'assemblea in spettacoli tribunizi.

Il carattere democratico delle associazioni di mutuo soccorso è dato anche dalle norme che regolano l'accesso alle cariche, e quelle relative ai meccanismi decisionali. Tutti i soci avevano il

127 Art. 26 del regolamento della società fra macellai di Catania, cit, p. 16.

128 "Ogni socio durante i travagli dovrà stare a capo scoperto, osservare un perfetto silenzio e potrà sommettere la sua opinione con moderazione e decenza, mentre ha la parola dovrà tenersi all'impiedi..." così l'art. 42 della società operaia di Regalbuto, Tip. Luigi Calì, Palermo 1874.

diritto di eleggere i propri rappresentanti, ma avevano anche il diritto di essere loro stessi eletti a tali cariche. Gli organismi direttivi si componevano di un presidente, di uno o più vice-presidenti, un segretario, di un tesoriere e di un numero di consiglieri che variavano a seconda del numero degli associati. La società operaia di Vizzini e di Regalbuto prevedevano anche delle commissioni di vigilanza e degli uffici di conciliazione. (129)

I componenti dei consigli direttivi restavano in carica almeno un anno, tranne il presidente, ed erano sempre rieleggibili. La società operaia di Nicosia sospendeva per tre mesi dai diritti di socio chi rinunciava alla carica affidatagli dalla società, "a meno che la rinuncia non fosse giustificata da ragioni soddisfacenti da riconoscersi tali da un voto del consiglio direttivo, sanzionato quindi dall'assemblea generale";(130) sicuramente ciò fa supporre la scarsa riluttanza dei soci ad assumere cariche direttive, forse per la mancanza di tempo o per le responsabilità cui si andava incontro. A tali cariche non potevano accedere i minorenni, i morosi e coloro che erano legati da vincoli di parentela con altri amministratori, in tal modo si scongiurava la creazione di gruppi familiari che intendevano tutelare solo i propri interessi. Quasi tutte le società, inoltre, vietavano ai soci onorari di accedere alle cariche direttive perché la loro presenza poteva limitare la libertà e l'indipendenza del sodalizio, qualcuno però stimava vantaggioso la loro partecipazione poiché concorrevano, grazie alle loro capacità intellettuali e culturali, al buon governo della società.(131)

Il comitato direttivo, composto dal Presidente, da uno o due vice, dal segretario e da un tesoriere, si riuniva ordinariamente nelle date già stabilite dai regolamenti, in forma straordinaria poteva essere convocato solo per volere del Presidente o di un certo

129 Art. 70 dello statuto della società di Regalbuto, cit. p.24.

130 Art.6 del cap. I°, cit, p. 6.

131 E. Fano, *Della carità preventiva*, op.cit. p. 444 e sg.

numero di membri. Esso esaminava le proposte dei soci, i loro eventuali reclami, rendeva conto all'assemblea della contabilità della società e decideva per tutti i casi non previsti dallo statuto. Alle riunioni della direzione potevano partecipare tutti i soci ma senza aver diritto al voto deliberativo. Nelle società con un rilevante numero di soci al comitato direttivo spesso veniva affiancato un "Consiglio", che collaborava alla gestione della società ma soprattutto veniva consultato dal Presidente per le "disposizioni finanziarie, e disciplinari".

Il Presidente, nominato a maggioranza assoluta dei soci effettivi, era il vero coordinatore della società, presiedeva a tutte le adunanze e a tutte le commissioni, quelle ordinarie e quelle straordinarie, firmava i carteggi in nome della società, i verbali delle adunanze generali e quelli dei consigli, provvedeva alla conservazione dell'ordine e del decoro della società. In caso di assenza veniva sostituito dal suo vice.

Un ruolo fondamentale era affidato al Segretario della società, spesso però erano in due a dividersi questo compito, nella società operaia di Nicosia i segretari si ripartivano le attribuzioni di segretario archivista e segretario contabile.⁽¹³²⁾ Compito dell'archivista era di redigere i verbali delle sedute, tenere il registro delle presenze e delle assenze dei soci, e gli elenchi anagrafici di tutti gli iscritti con relativo mestiere. Il segretario contabile affiancava invece l'economista della società in tutte le sue "funzioni ed incombenze". Teneva il registro delle riscossioni per le tasse di ammissione e dei contributi mensili, "così di tutti gli introiti ed esiti della società". Insomma coadiuvava l'economista nell'azienda sociale.

La funzione svolta dal segretario non è facile perché richiede intelligenza notevole oltre alla capacità di saper leggere e scrivere.

¹³² Cap, IV, art. 49, Statuto della società operaia di Nicosia, cit, p. 15.

Il loro lavoro rappresenta anche la prima testimonianza scritta dell'attività della classe lavoratrice, la loro importanza dal punto di vista dell'indagine storica, ci consente di verificare le necessità e l'attività dei sodalizi con un margine di attendibilità alquanto elevato. Il lavoro del segretario era estremamente delicato, spesso in mancanza di soci muniti di specifiche competenze per assolvere l'incarico, la nomina poteva essere assegnata ad un estraneo dietro adeguato compenso,⁽¹³³⁾ evitava anche di non incorrere in eventuali tentativi di frode commesse ai danni del sodalizio.

La corretta gestione economica, come abbiamo visto, era nelle mani di soci che in qualche modo avevano dimestichezza con le regole della contabilità, ciononostante il diritto di verifica era affidato comunque all'assemblea che restava l'unico organo di controllo, infatti, l'assemblea poteva accedere ai verbali e ai registri dell'amministrazione in qualunque momento. Ma la natura democratica delle società di mutuo soccorso emerge soprattutto nel porre l'assemblea come supremo organo decisionale. La società operaia di Caltagirone stabiliva, nell'introduzione al capitolo relativo all'assemblea generale, che "l'azione della società si esercita dall'universalità dei soci costituiti in Assemblea Generale", alla quale spettava di decidere sulle modifiche da apportare allo Statuto e sulla destituzione o rimozione di coloro che occupavano cariche sociali.⁽¹³⁴⁾

133 Data la gravosità dell'impegno economico, solo alcune società prevedevano nei regolamenti tale norma. Fra tutti gli statuti e regolamenti esaminati, solo a Catania esisteva qualche società che prevedeva la concessione di un compenso in denaro al segretario, anche se non ne veniva specificata l'entità. L'art. 16 del regolamento della società tra i macellai di Catania prevedeva un segretario contabile stipendiato, il quale però veniva privato del voto deliberativo, per evitare che in qualche modo potesse avvalersene per meglio curare i propri interessi; cfr. *Regolamento tra i macellai*, cit. p. 13-14.

134 Sezione 2° - titolo 1- art.50 dello statuto, della "Società operaia di Caltagirone", cit. p. 11.

Gli statuti fin qui esaminati sono fra i più garantisti e i più attenti ad evitare rischi di manipolazioni, va comunque osservato che, nonostante ciò, le ambiguità della vita sociale dei sodalizi vengono sempre fuori. Dalla lettura dei verbali emerge molto spesso la incapacità di autogoverno delle società e la strumentalizzazione da parte di chi possedeva speciali cognizioni, mi riferisco alla scarsa possibilità che avevano i soci riuniti in assemblea di decidere liberamente senza cioè aver subito pressioni precedentemente, insomma le votazioni, sia palesi che a scrutinio segreto, erano quasi sempre pilotate, e l'esito scontato.

La procedura adottata dall'assemblea era pur sempre democratica; il controllo del numero legale, l'esposizione dell'ordine del giorno e la sua discussione si svolgevano sempre alla luce di uno spirito democratico, alimentando così quello stimolo che è fondamentale per percorrere la strada dell'emancipazione dei lavoratori.(135)

Un altro capitolo importante nei regolamenti esaminati è quello relativo ai valori simbolici, quali bandiere ed emblemi sociali. L'importanza simbolica del vessillo è segno di una maturazione del proprio essere collettivo, la bandiera rappresenta la società nel suo complesso, i colori, i simboli e le parole riportate sui drappi rappresentavano le speranze, i fini da raggiungere.

Lo stemma della società di Regalbuto era costituito da due mani che si stringono, la bandiera aveva i colori del verde e del bianco a strisce orizzontali, in questo modo anche i soci analfabeti potevano comprendere il messaggio della società, infatti, le mani congiunte erano il simbolo del soccorso che i soci vicendevolmente dovevano prestarsi, il colore bianco rappresentava la "purezza dei

135 Nel prologo del Regolamento della società tra i macellai "Al lettore non macellaio" si legge che il mutualismo è il mezzo senza il quale "un individuo.. non potrebbe raggiungere il suo morale avanzamento in seno alla società civile", cit. p. 3.

principi che professava la società” e il verde la speranza di vederli attuati. (136)

In realtà i simboli riposti sulla bandiera identificavano il tipo di sodalizio. La presenza del tricolore indicava la natura monarchico-costituzionale della società, mentre le mani congiunte, derivante dal simbolo massone di fratellanza, rivelava la connotazione interamente operaia del sodalizio.

Nelle Società legate ancora alle confraternite e alla tradizione corporativa spesso si usavano come simbolo l'effigie del Santo patrono, come nel caso della società cattolica di San. Giuseppe di Caltagirone o quella di Sant'Euplio di Catania. L'associazione "Progresso e Luce" di Regalbuto, aveva nella sua bandiera "la sigla *D* come iniziale delle parole "Dio - Dovero - Diritto", e infatti, nell'art. 4 del suo statuto proclama la libertà di coscienza e di tolleranza nei confronti di tutte le religioni, tranne di quelle intolleranti,(137) ma sono le altre due parole che la caratterizzano come associazione democratica e soprattutto repubblicana. Soci onorari di questa società erano Garibaldi e Mazzini,(138) il suo scopo era prevalentemente politico e consisteva nell'istaurare un governo repubblicano che si ispirassè alle idee di Mazzini. Nel 1873 furono acquistate, dalla società, cento copie dei "Doveri dell'uomo" e distribuite con lo scopo di diffondere in tutto il paese, ma anche nei comuni limitrofi, il pensiero mazziniano.(139)

136 Art. 3 dello Statuto della società "*Forza ed Uguaglianza*" di Regalbuto, cit. p. 1.

137 Statuto dell' Associazione democratica "*Progresso e Luce*", in A.S.C., Fondo sottoprefettura di Nicosia, elenco 22 busta 61 bis.

138 Art. 34 dello statuto, cit.

139 Da un'indagine svolta dalla prefettura di Catania, dai carabinieri di Paternò e dal sottoprefetto di Nicosia, su richiesta del ministero degli interni (15/4/1873), apprendiamo che essa è anche collegata con la società "*Patto di Roma*" la quale le fornisce i libri di Mazzini con il commento del repubblicano Campanella. Sempre nella stessa circolare il ministro, fra l'altro, riferisce anche

Come abbiamo visto, la bandiera non rappresentava solo un vessillo da innalzare in occasione di solennità o cortei funebri, essa rappresentava il simbolo, la vera essenza del sodalizio e perciò andava rispettata da tutti gli iscritti. Al fine di rendere noto a tutta l'opinione pubblica l'importanza della bandiera, in molti regolamenti venivano fissate delle norme che stabilivano il comportamento da tenere per un decoroso accompagnamento. Tutti i soci, o almeno una rappresentanza di essi, dovevano porsi al suo seguito nei momenti solenni e uno di loro doveva fare da portabandiera senza pretendere alcun rimborso spese neanche per le uscite fuori dal paese.

In conclusione possiamo affermare che l'analisi fin qui condotta dei regolamenti e degli statuti delle società di mutuo soccorso dell'area catanese e dei suoi circondari, ha consentito di mettere a fuoco il percorso del mutualismo siciliano, in particolare di quello centro-orientale, negli anni dell'Unità che precedono i Fasci dei Lavoratori. Un elemento di particolare importanza che ci è parso di dover considerare, nel ricostruire tale percorso, è quello di intendere gli anni in esame come un periodo di trasformazioni, nazionali ed internazionali. È un processo la cui ricostruzione è difficile non solo per la individuazione delle forze sociali, politiche ed intellettuali che lo sostengono, ma in quanto esso segue una rottura rispetto al modo in cui si era strutturata la storia della Sicilia durante gli anni del Regno delle due Sicilie.⁽¹⁴⁰⁾ "In Sicilia tutto è da creare, perché di tutto si manca",⁽¹⁴¹⁾ ed è proprio

degli scopi rivoluzionari della società: in A.S.C., Fondo questura, elenco 4, pacco 4.

140 G.Giarrizzo, *La Sicilia nel 1860. un bilancio*, in ASSO., a. XIII (1962), pp.34/52.

141 F.Ferrara, *Cenni sul giusto modo di intendere l'annessione della Sicilia all'Italia*, Palermo 1860, sta in S.M.Ganci, *Storia antologica dell'autonomia siciliana*, Palermo 1980, voll. I, p. 37.

questa la sfida che all'indomani dell'Unità d'Italia, avrebbe dovuto cogliere la classe dirigente liberale siciliana.

Ma la Sicilia venne ritenuta immatura per accogliere i principi del moderno liberalismo economico-politico in particolare sotto la spinta repressiva degli ambienti conservatori siciliani. Fu una spinta non colta che evidenziò, fra l'altro, l'arretratezza ideologica e politica della destra storica, incapace oramai di esprimere un ceto dirigente in grado di affrontare e risolvere progressivamente i grandi temi dell'unificazione economica-politica e culturale di uno stato.

Alle elezioni politiche del 1861 l'egemonia dei moderati era completa, e non si vedevano altre prospettive per un ricambio progressista soprattutto nei centri più vitali dell'isola come, per esempio, Catania.

Quel che è più significativo è che nella prospettiva generale della nostra analisi l'unificazione della Sicilia al resto d'Italia, realizzandosi nel segno della conservazione, avrebbe dovuto produrre dei contraccolpi rilevanti nei centri più vivi della cultura democratica e popolare. Ma almeno fino al 1873, per via della congiuntura economica favorevole per l'Italia e per la Sicilia, i tradizionali sbocchi di potere non subiscono variazioni rilevanti. Sarà la fase che va dal 1873 al 1893, segnata dalla crisi industriale e agraria, che determinerà grandi cambiamenti sia politici che sociali.

All'interno di questi processi abbiamo ripercorso la storia delle associazioni di mutuo soccorso, evidenziando gli elementi progressivi e modernizzanti, senza con ciò trascurare quelli frenanti. Tutti gli statuti confermano l'immagine di un modello nuovo di gestione del potere, un microcosmo ispirato ai principi democratici, in cui il singolo, il gruppo esprime il proprio parere, ma i mezzi attraverso cui si realizza questa gestione democratica del potere, convocazioni scritte, elezioni su scheda, pubblicità dei verbali delle assemblee, dei registri contabili ecc. presuppongono

un processo di alfabetizzazione ancora lontano per la Sicilia. Anche se tutte le società si industriavano per combattere l'analfabetismo e tutti gli statuti ponevano l'obbligo di istruire almeno i figli, appare chiaro chiedersi se in tale situazione la discriminazione tra chi sapeva leggere e scrivere e chi era analfabeta fosse un dato di fatto. In questa prospettiva sarebbe interessante indagare se anche nelle società di mutuo soccorso i soci non istruiti fossero costretti ad avere un ruolo subalterno, ad essere discriminati ed emarginati.

Nondimeno la vitalità e il radicamento nelle aree in cui operavano le società di mutuo soccorso, avviarono un lungo e faticoso processo di chiarificazione sugli strumenti necessari per un progetto di trasformazioni sociali. In tal senso riteniamo che il movimento mutualistico abbia preparato il terreno per la nascita del "Fascio dei Lavoratori" e in esso si sia esaurito. Non è un caso che la Sicilia tra il 1874 e il 1897 riesca a tenere occupata la scena politica italiana, ponendo se stessa come "Questione siciliana" al centro della vita nazionale e imprimendo con i risultati elettorale del 1874, una svolta nella guida politica del Paese.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Denominazione	Catania e Circondario	Data	Ritrovato	Presidente	Colore politico	Attività	Numero soci	Quota iscr.	Annotazioni
Circolo degli Onesti Operai *	Catania	1861	Maic	Tropea M. Segretario	Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 1 mensile	Il regolamento del Circolo verrà approvato nel marzo 1869
Camera di Rinnovo degli Onesti Giovani Panettieri	Catania	1862	Maic						
Associazione dei Giovani Operai di Semole	Catania	1863	Maic			Mutuo Soccorso istruzione		Lire 2,55 mensili	
Società democratica i Figli del Lavoro	Catania	1865	U.Rec			Mutuo Soccorso		Lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Società del tipografo	Catania	1865							
Società degli insegnanti elementari	Catania	1867							
Società per la reciproca assistenza nelle malattie e in caso di morte	Catania	1869	U.Rec		Cattolica	Mutuo Soccorso		Soldi 7 mensili	
Società Operaia di m.s. dei lavoranti fornai	Catania	1870							
Statuto Comizio Agrario	Catania	1870	ACS						
I Figli dell'Etna	Catania	1872		Alberga Giuseppe	Democratico	Mutuo soccorso	200	Centesimi 50 mensili	Nessuna attività politica
Pia Società di Mutuo Soccorso	Catania	1872	U.Rec	Canonico Zanghi Coco Giuseppe	Nessuno	Mutuo Soccorso		Per fasce d'età da lire 10 a 100 per "ceppo" d'ingresso	
Società Costruttrice Sicula	Catania	1872	ACS						
Società per l'abolizione della pena di morte	Catania	1872							
Dante e l'Avvenire - Unione e progresso	Catania	1872							
Circolo cattolico catanese di S. Euplio	Catania	1872							
Circolo dei cittadini	Catania	1872							
Società di Mutuo Soccorso fra i Macellai di Catania	Catania	1873	Asc	Strano Placido	Foca politica		60	Lire 2 mensili	Nessuna annotazione
Società G.B. Borghetti	Catania	1873	ACS						
Società dei cocchieri l'Unione	Catania	1873							
Società del Mugnai	Catania	1875							
Circolo Catanese S.Agata	Catania	1875	U.Rec	Cardaro Paolo Daniele	Cattolico	Solennizzare le feste della Santa			

Leggenda: * Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

I Figli di Manzoni	Catania	1877	Asc	Arcione S.	Nessuno	Circolo istruttivo		Centesimi 50 come iscrizione e 25 mensili	Nessuna annotazione
Associazione Costituzionale	Catania	1878	U.Rec		Costituzionale	Appoggiare il governo		Lire 1 mensile - lire 2 iscrizione	L'attività si sviluppava attraverso un periodico
Circolo filantropico Letterario V. Emanuele	Catania	1878	Asc	Romano Carmelo	Costituzionale	Filantropico letterario		Centesimi 60 mensili - lire 2 iscrizione	
Società di Mutuo Soccorso i "Figli della Speranza"	Catania	1878	U.Rec	Nicoli Vincenzo	Nessuno	Mutuo Soccorso	43	Sette soldi settimanali - lire 1 iscrizione	Nessuna annotazione
Società dei figli Martiri della Torrente	Catania	1878							
Associazione tra gli Operai Tipografi Italiani	Catania	1878							
Circolo Cattolico Catanese S. Euplio	Catania	1879	U.Rec	Signorelli Nicotra Domenico	Nessuno	Ravvivare il sentimento religioso promuovere la stampa cattolica			Nessuna annotazione
Associazione Progressista	Catania	1880	U.Rec		Attività politica	Sviluppo delle istituzioni attraverso l'istruzione, stampa, suffragio nelle elezioni - comitato in aiuto dei cittadini per i diritti elettorali		Lire 1,5 mensili	Le assemblee devono essere pubbliche e devono avere come oggetto questioni politiche
Circolo dei Commercianti	Catania	1880							
Club Democratico	Catania	1880							
Società dei reduci delle Patrie Battaglie	Catania	1880							
Veterani delle Patrie Battaglie	Catania	1881		Parano Raffaele	Costituzionale	Mutuo soccorso	90	Lire 1 mensile	
Società di Mutuo Soccorso dei reduci delle Patrie battaglie Presidente Onorario G. Garibaldi	Catania	1882		Paternò Cav. Castello Biscari Gioacchino		Mutuo soccorso		Lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Società di Mutuo Soccorso i "Figli della Pace"	Catania	1882	U.Rec	De Felice Giuffrida	Repubblicano	Mutuo Soccorso e propaganda politica	80	Lire 1,6 mensile	Intensa attività politica
Società di Mutuo Soccorso degli Ebanisti	Catania	1882	U.Rec	Cassia Enrico	Repubblicano	Progresso degli ebanisti	50	Lire 1,30 mensile	Nessuna annotazione
Società di Mutuo Soccorso tra i fabbricanti panettieri e pastai	Catania	1882	Bnf	Cristaldi Gaetano - Pantano Adolfo Pres. Onorario	Nessuno	Mutuo soccorso		Lire 4 mensili e lire 30 come ammissione	Nessuna annotazione

Leggenda : * Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Circolo cattolico Gesù, Giuseppe e Maria	Catania	1882							
Consociazione Operaia	Catania	1883	U.Rec	Pergola Alfonso	Costituzionale	Mutuo soccorso	1000	Lira 1 mensile	Nessuna attività politica
Società Democratica i "Figli del Lavoro"	Catania	1883	U.Rec	Spampinato Gaetano	Democratico radicale	Mutuo Soccorso Istruzione		Centesimi 60 mensili	Lo statuto, con relativo regolamento, si riferisce alla Società fondata nel 1865.
Società dei tagliapietre bianche	Catania	1883							
Società di Mutuo Soccorso "La Concordia" tra cuochi e camerieri	Catania	1884	U.Rec		Nessuno	Mutuo soccorso istruzione		Lire 1 mensile e lire 3 per ammissione	Nessuna annotazione
Associazione generale tra gli impiegati civili	Catania	1885	Maic						
Circolo dell'Unione	Catania	1885	U.Rec	Carnazza Puglisi Giuseppe	Nessuno	Geniali convegni		Lire 6 mensili	Ha un comitato promotore con rilevanti personalità
Sediari "Giuseppe Garibaldi"	Catania	1885							
Società di Mutuo Soccorso dei Preti SS. Ap. Pietro e Paolo in S.Maria	Catania	1885	U.Rec	Canonico Forcisi Francesco	Nessuno	Mutuo Soccorso		Per fascia d'età da lire 25 fino a 90 tassa iscrizione - tasse annue lire 5,40	Nessuna annotazione
Sodalizio di Mutuo Soccorso tra gli impiegati civili	Catania	1885	U.Rec	Capanozzi Vincenzo	Nessuna attività politica amministrativa e religiosa	Mutuo soccorso		Lira 1 mensile, lire 4 tassa d'ingresso	L'associazione avrà un medico chirurgo stipendiato - convenzione con un farmacista.
Tagliapietre e Scalpellini	Catania	1885		Tommaselli Giuseppe	Poca politica	Progresso scalpellini	30	Lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Società "La Concordia" tra gli ebanisti	Catania	1886	Bnf		Nessuno	Vendita dei mobili lavorati dai soci		Lire 60 a titolo di deposito oppure mobile di pari valore	Sarà costituito un magazzino per la raccolta dei

Leggenda : * Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Società democratica di Mutuo Soccorso "Onestà e Lavoro"	Catania	1886		D'Amico Francesco	Repubblicano	Progresso operai in genere	73	Lire 1,25 mensile	mobili Nessuna annotazione
Circolo Costituzionale Umberto I	Catania	1887	Asc	De Lorenzo Gaetano	Costituzionale	Mutuo Soccorso	60	Lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Club Italia	Catania	1887	Asc	Paternò Giacomo	Nessuno	Benessere morale e materiale		Lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Società di Mutuo Soccorso Fratellanza artigiana in Cibali	Catania	1887	Bnf		Nessuno	Mutuo soccorso, istruzione, appoggio alle istituzioni		Lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Squadre Democratiche	Catania	1887	Maic	Boccadifuoco Francesco	Democratico Radicale	Mutuo soccorso	100	Lire 2 mensili	Fa parte dei Figli del Lavoro
Associazione dei militari in congedo	Catania	1887							
Unione Liberale	Catania	1887	Bnf	Bonajuto G.	Liberale	Migliorare lo stato intellettuale		Lire 1 mensile e lire 2 per ammissione Società	
Muratori e manovali	Catania	1888	Maic						
Pescatori	Catania	1888	Maic						
Sodalizio degli Studenti "Italia Giovine"	Catania	1888	Asc	De Stefano Paternò Giuseppe	Nessuno	Mutua istruzione		Lire 2 come iscrizione e 2 mensili	Nessuna
Società democratica anticlericale	Catania	1888							
Circolo negozianti e rappresentanti	Catania	1889	Maic	Brancaleone Sebastiano	Nessuno	Agevolare commercio	60	Lire 2 mensile	Nessuna annotazione
Società Riunite "Figli della Speranza e Onestà e Lavoro"	Catania	1889	U.Rec	Fichera - Segretario	Democratica	Mutuo soccorso, istruzione		Lire 1,60 mensile e lire 1 d'ingresso	Nessuna annotazione
Società Unione e Fratellanza	Catania	1889	Bnf		Nessuno	Mutuo soccorso		Lire 1,60 mensili e lire 2 per diritto di entrata	
Società dei coristi	Catania	1889							
Circolo operaio cattolico Leone XIII	Catania	1889							
Circolo Evoluzionalista Mazzini	Catania	1889							
Squadre Democratiche	Catania	1889	Bnf	De Felice Giuffrida	Nessuno	Mutuo Soccorso		Centesimi 50 mensili	
Subalterni della Posta	Catania	1889	Maic						
Unione e Fratellanza fra Fruttivendoli e mestieri affini	Catania	1889	Bnf						

Leggenda : * Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Fascio radicale universitario Aurelio Saffi	Catania	1890								
Circolo Vittorio Emanuele II	Catania	1890								
Associazione di Mutuo Soccorso tra gli impiegati subalterni	Catania	1890	Asc	Maravigna Arcangelo	Costituzionale	Mutuo Soccorso	21	Lire 1 mensili		
Società progressista democratica	Catania	1890								
Lega Giovanile Savoia	Catania	1890	Asc	Battiato Carlo	Costituzionale	Mutuo soccorso	22	Lire 1 mensili		
Fascio dei Lavoratori	Catania	1891	Bnf	De Felice Giuffrida	Socialista	Mutuo Soccorso - propaganda idee socialiste	1500	Centesimi 50 mensili	Sussidiano il giornale L'Unione	
Fascio Ferroviario	Catania	1891								
Società dei Pescatori (dilettanti e marinali)	Catania	1891	Bnf							
Cassa di Previdenza (mutua cooperativa fra gli impiegati daziari)	Catania	1892	Bnf							
Circolo Cattolico S. Giuseppe	Catania	1892	A. sociale							
Circolo degli Amici	Catania	1892	Asc		Nessuno	Accrescimento culturale		Lire 1 mensile	Nessuna annotazione	
Circolo Democratico	Catania	1892	Asc	Boccardifluco Francesco	Democratico radicale	Mutuo soccorso	200	Lire 2 mensili - iscrizione lire 5		
Società di mutuo soccorso degli insegnanti P. Siciliani	Catania	1892								
Club dell'Unione	Catania	1892	Asc		Nessuno	Circolo Culturale		Lire 3,5 bimensile		
Fascio dei Lavoratori	Catania	1892								
Società Dante Alighieri	Catania	1893	Asc	E. De Angelis	Nessuno	Sviluppo delle menti			Biblioteca circolante	
Società degli scalpellai	Catania	1893								
Società dei Comanesi Barbieri	Catania	1893								
Associazione Cittadina di Cibali	Catania	1897	Asc							
Società di Mutuo Soccorso tra gli impiegati di commercio	Catania	1897	Bnf							
Circolo di Mutuo Soccorso per il servizio medico gratuito ai soci e famiglia	Catania	1904	-							
Circolo di Mutuo Soccorso S. Giuseppe	Catania	1904	A. società							
CIRCONDARIO DI CATANIA										
Circolo degli Onesti Operai	Viggrande	1863	Maic	D'Agata Antonino	Nessuno	Mutuo Soccorso	80	Centesimi 50 mensili		
Circolo degli Operai	Adrano	1868	Bnf	Di Giovanni Nicolò	Nessuno	Riforme sociali per le classi operaie	60	Lire 1,40 mensile	Possidenti	
Circolo Operai Barone Benedetto Guzzardi	Adrano	1868	AcAdrano	Di Natale Salvatore	Socialista	Mutuo Soccorso	35	Lire 1 mensile		
Circolo degli Operai di Mutuo Soccorso ed istruzione	Paternò	1875	Maic	Battiato Gaspare	Monarchico Costituzionale	Mutuo Soccorso	120	Lira 1 mensile	Ha una scuola	

Leggenda : * Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

										elementare e di disegno serale e fa prestiti
Degli Operai – Unione lavoro e progresso	Biancavilla	1877	Maic							
Degli Onesti Operai	Bronte	1877	Maic							
Circolo degli Operai	Mascalucia	1881	Maic	Nicosia Alfio	Nessuno	Mutuo Soccorso	76	Gratis		Nessuna annotazione
Circolo degli Operai	San Giovanni La Punta	1883	Maic							
Società operaia costituzionale	Motta S. Anastasia	1883	Asc	Tomasselli Antonino	Costituzionale	Istruzione – Mutuo Soccorso	62	Centesimi 50 mensili		Lo statuto in nostro possesso è del 1887
Circolo Operaio Cattolico	Maletto	1885	?	Nessuno	Nessuno	Mutuo Soccorso	27	Centesimi 30 mensili		Vice presidente Parrinello
Società di Mutuo Soccorso degli Operai	Zafferana	1885	Maic	Coco Francesco	Nessuno	Beneficenza	15	Centesimi 50 mensili		Nessuna annotazione
Società Costituzionale Umberto I°	Motta S. Anastasia	1885	Asc	Francaviglia Antonino	Monarchico	Mutuo Soccorso Istruzione	80	Centesimi 50 mensili		Nessuna annotazione
Circolo dei Cittadini	Paternò	1886	Bnf							
Circolo Operaio "Regina Margherita"	Paternò	1886	Bnf	Marino Salvatore	Nessuno	Mutuo Soccorso	140	Centesimi 60 mensili		Nessuna annotazione
Società Operaia "Figli della Pace"	Viagrande	1889	Maic	Menza Antonino	Nessuno	Mutuo Soccorso	68	Lire 1 mensili		Nessuna annotazione
Società generale operaia "La Fenice" di mutuo soccorso cooperativa	Belpasso	1890	Bnf	Di Stefano Luciano	Repubblicano	Mutuo Soccorso	149	Lire 6 annue		Bandiera Bianca Nastro Blu – Socio promotore A. Bellia Aiello
Associazione di Mutuo Soccorso	S. Giovanni Galemo	1891	Asc	Consoli Filippo	Nessuno	Mutuo soccorso	25	Centesimi 50 mensili		Nessuna annotazione
Circolo Unione cittadina	Mascalucia	1891	Asc	Scalia Vito Segretario	Nessuno	Mutuo Soccorso	92	Centesimi 30 mensili		Commissione di vigilanza
Società Operaia di Mutuo Soccorso	Biancavilla	1892	Asc	Scuderi G.	Nessuno	Mutuo soccorso		Tassa mensile da stabilire ogni anno e tassa d'ammissione		Nessuna annotazione

Leggenda :* Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

								tra lire 7 e 50 per fascia d'età	
Società Operaia	Belpasso	1895		Spina Rosario	Nessuno	Mutuo Soccorso	86	Lire 6 annue	Fondata nel 1865
Società di Mutuo Soccorso Principe di Napoli	Adrano	1897		Salafia Francesco	Nessuno	Mutuo Soccorso		Centesimi 60 mensili	Nessuna annotazione
Società agricola della Sacra Famiglia	Adrano	1899	Bnf						
Lega contadina democratico cristiana	Adrano	1907	Maic						
	Circondario di Acireale								
Società enologica "La Sicilia" (società anonima) e di agrumi	Acireale	1873	ACS						
Associazione cattolica di Mutuo Soccorso degli operai di Giarre	Giarre	1874	Asc	Sac. L.Cavallaro Belfiore	Cattolica	Mutuo Soccorso		Lire 30 fino a trent'anni e lire 2 per ogni anno fino ai 50 dopo sempre due	Nessuna annotazione
Società di Mutuo Soccorso	Acireale	1874	Asc		Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Società cattolica di mutuo soccorso degli operai di Giarre	Giarre	1875	Asc	Cavallaro Raimondo	Clericale moderato	Mutuo Soccorso	400	Lire 2,65 annue	Nessuna annotazione
Circolo dei cittadini	Riposto	1876	Asc		Nessuno	Mutuo Soccorso			
Pia Confraternita Maria SS. Addolorata	Giarre	1877	Asc	Illeggibile	Cattolica	Adempimenti in caso di morte		Lire 2,55 come iscrizione e lire 2,60 mensili	Nessuna annotazione
Società dei Pescatori	Acireale	1877	Asc		Nessuno	Mutuo soccorso		Centesimi 50 mensili o 25 sc dilettante	Nessuna annotazione
Gabinetto di Lettura	Acireale	1879							
Gabinetto di Lettura	Randazzo	1879	Asc	Fallico	Nessuno	Promuovere la Lettura		Lire 25 per iscrizione e due mensili	Nessuna Annotazione
Associazione operaia democratica di mutuo soccorso	Linguaglossa	1880	Bnf		Democratica	Mutuo Soccorso		Lire 12,50 come iscrizione e lire 1 mensile	Costituita una Cassa di risparmio
Circolo dei cittadini	S.Venerina	1881	Asc		Nessuno	Promuove istruttivi e ameni convegni		Lire 5 come iscrizione e lire 1 mensile	Sala di lettura
Circolo degli Operai	Acì S. Antonio	1882	Asc	Cristaldi Giuseppe	Nessuno	Promuove il bene morale e materiale e lo sviluppo delle arti, industria e		Lire 6 come iscrizione e lire 1 mensili	Nessuna annotazione

Leggenda :* Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Circolo dei Cittadini	Acicatena	1882	Asc		Nessuno	commercio Migliorare lo stato intellettuale		Lire 10 come iscrizione	Nessuna annotazione
Circolo degli operai di mutuo soccorso	Linguaglossa	1882	Asc		Nessuno	Migliorare lo stato morale e civile		Tassa prescritta secondo regolamento	Nessuna annotazione
Società lavoratori di Mutuo Soccorso	Castiglione di Sicilia	1883	Asc	G.Sardo Ruggeri	Nessuno	Mutuo Soccorso		Centesimi 50	Nessuna annotazione
Circolo "La Concordia"	Castiglione di Sicilia	1885	Asc	Sardo Ignazio	Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 5 come iscrizione centesimi 75 mensili	Nessuna annotazione
Società di Mutuo Soccorso "La Concordia"	Acì Bonaccorsi	1887	Asc	Bonaccorso Giuseppe	Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 5 come iscrizione e centesimi 50 mensili	Nessuna annotazione
Società operaia di mutuo soccorso	Riposto	1887	Asc	Grasso Giacomo	Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 5 come iscrizione fino ai 40 anni poi e di lire 10 e lire 1,25 mensili	Nessuna annotazione
Società cattolica di mutuo soccorso degli operai di Giarre	Giarre	1888	Asc	Cavallaro Leonardo	Cattolica	Mutuo Soccorso		Centesimi 5 mensili	Nessuna annotazione
Società di operai denominata "La Ragione"	Mascalì	1889	Asc	Cardillo Leonardo	Monarchico costituzionale	Mutuo Soccorso	30	Centesimi 60 mensili	Nessuna annotazione
Associazione Circolo cittadini	Randazzo	1891	Asc		Nessuno	Circolo ricreativo		Lire 50 come iscrizione e 2 mensile	Nessuna annotazione
Associazione Circolo Regnando Umberto I°	Acireale	1891							
Società democratica-costituzionale Umberto I° Unione dei civili	Linguaglossa	1891	Acs	Reganati Antonino	Democratica	Mutuo Soccorso		Lire 10 come iscrizione e lire 2 mensili	Nessuna annotazione
Casino dei Civili	Acì S. Filippo	1893	Asc	Larosa Sebastiano	Nessuno	Mutuo soccorso		Lire 6 come iscrizione	Nato antecedentemente ora si da uno Statuto
Circolo dell'Unione	Riposto	1893	Asc	Fiamingo G.	Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 45 annuali	Nessuna annotazioni
Fascio dei Lavoratori	Acireale	1893	Asc	Illeggibile	Socialista	Contro lo sfruttamento della classe operaia		Lire 1 come iscrizione e centesimi 50 mensili	Nessuna annotazione
Società cooperativa cattolica di beneficenza in Santa	Santa Venerina	1893	Asc	Fichera Gaetano	Cattolica	Promuovere		Lire 1 come	Nessuna

Leggenda :* Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Venerina						l'osservanza dei doveri cristiani		iscrizione centesimi 15 ogni domenica	annotazione
Società dei lavoratori di mutuo soccorso	Castiglione di Sicilia	1893	Asc	Ruggeri Sardo G.	Nessuno	Mutuo Soccorso		Centesimi 50 mensili	Nessuna annotazione
Regolamento Mortuario della società "Agostino Pennisi"	Acireale	1897	A. Società		Nessuno	Assistenza Funebre		Non dichiarata	Nessuna annotazione
Società la Trinacria	Acireale	1897	Bnf		Nessuno	Mutuo Soccorso		Non dichiarata	Nessuna annotazione
	Circondario di Caltagirone								
Associazione alla casa di compagnia	Ramacca	1867	Asc	Segr. Scuderi Vincenzo	Nessuno	Circolo culturale		Lire 10,20 annuali	Nessuna annotazione
Casino di Conversazione	San Michele	1867	Asc		Nessuno	Circolo culturale		Lire 10,20 annuali	Nessuna annotazione
Nuovo casino di conversazione	Mineo	1867	Asc	Capuana Antonio	Nessuno	Circolo culturale		Lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Anonima cooperativa di consumo del popolo di Caltagirone	Caltagirone	1868	Asc		Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 1 come iscrizione	Nessuna annotazione
Società anonima cooperativa di consumo per il popolo di Caltagirone	Caltagirone	1868	Asc						
Magazzino di previdenza della società degli operai di mutuo soccorso	Vizzini	1873	Asc	Cicero Giuseppe Di Francesco	Nessuno	Mutuo Soccorso		Il mensile viene stabilito annualmente dall'Assemblea	Nessuna annotazione
Nuovo regolamento della colonia agricola Società operaia	Caltagirone	1875							
	Caltagirone	1877	B.C.	Carbone Domenico	Monarchico Costituzionale	Mutuo Soccorso Istruzione	110	Centesimi 80 mensili	
Congregazione di carità di Caltagirone e delle opere pie - invalidi - Ist. San Luigi	Caltagirone	1878							
Regolamento di servizio interno della fidecommissaria Oravina Emandez	Caltagirone	1880	B.C.	Gerbino Saverio Vescovo	Cattolica	Organizzazione amministrativa			Regolamento per la gestione dell'Opera Pia
Società operaia di mutuo soccorso	Mirabella Imbaccari	1883	Bnf	Limoli Salvatore	Monarchico Costituzionale	Mutuo Soccorso	49	Centesimi 40 mensili	
Società Agricola di mutuo soccorso	Vizzini	1886	Asc	Mazzarino Giuseppe	Nessuno	Mutuo Soccorso	114	Centesimi 50 mensili - ridotti a 25 per crisi agraria	Appoggiano l'amministrazione comunale
Società Operaia agricola cattolica di mutuo soccorso	San Cono	1886	Bnf		Cattolica	Mutuo Soccorso		A lire 3 a lire	Nessuna

Leggenda: * Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

								16 come iscrizione Centesimi 30 mensili	annotazione
Club Agricolo. Società mutua cooperativa	Ramacca	1887	Asc	Tropea Alfio	Nessuno	Mutuo Soccorso	47	Lire 5 come iscrizione e Centesimi 40 mensili	
Società agraria costituzionale di mutuo soccorso	Mirabella Imbaccari	1888	Bnf		Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 5 come iscrizione e centesimi 30 mensili	Costituzione di un Monte frumentario
Società agricola Cincinnato		1888	Bnf	Scuderi Antonino	Moderato	Mutuo soccorso e conversazione	82	Centesimi 50 mensili	
Società mugnai di mutuo soccorso Principe di Napoli	Vizzini	1888	Bnf		Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 10 come iscrizione e lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Società militare cooperativa di Mutuo Soccorso Umberto I°	Vizzini	1889	Bnf	Cappello Giuseppe	Monarchico Costituzionale	Mutuo Soccorso	155	Centesimi 50 mensili	Si oppone all'amministrazione comunale
Società mutua-cooperativa fra militari in congedo	Callagirone	1889	Bnf	Libertini Gesualdo	Monarchico Costituzionale	Mutuo Soccorso Banca Cooperativa	235	Centesimi 80 mensili	Tra i consiglieri Sturzo Giacomo - Vella Enrico
Associazione medico farmaceutica	Callagirone	1890	B. C.	Ingo Vincenzo	Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 5 come iscrizione e lire 1 mensili	Nessuna annotazione
Associazione costituzionale democratica	Callagirone	1891	B.C.	Patti Nicolò Carlo	Liberal democratica	Coopera allo svolgimento democratico liberale delle istituzioni		Lire 2 come iscrizione e centesimi 80 mensili	Partecipa attivamente alle elezioni politiche
Società democratica - costituzionale Umberto I°	Giardinelli	1891	Bnf	Calderaro Gaetano	Moderato	Punto di convegno per civilizzarsi	161	Centesimi 50 mensili	Due presidenti onorari: deputato Aprile - Marchese di Casalotto
Società operaia i "Figli del Lavoro" di mutuo soccorso	Palagonia	1892	Bnf		Nessuna	Mutuo Soccorso		Lire 1,50 come iscrizione e centesimi 50	Ex Società Militare Umberto I°

Leggenda : * Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Cassa Rurale di prestiti S. Giacomo	Castagirone	1896	A. Ist.	Sturzo Felice	Cattolica	Società cooperativa		mensili	del 1886
Regolamento della Cassa di Mutuo Soccorso Sezione Operai S. Giuseppe	Castagirone	1896	B.C.	Gravina Francesco	Cattolica	Mutuo Soccorso		Depositi dei Soci	Nessuna annotazione
Società di Mutuo Soccorso fra gli impiegati daziari	Castagirone	1896	Bnf		Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 5 come iscrizione dai 60 anni o centesimi 20 mensile	Comitato Interparrocchiale S. Giorgio
								Centesimi 60 mensili	Nessuna annotazione
	Circondario di Nicosia								
Società di mutuo soccorso fra gli operai	Nicosia	1876	Asc	Gallo Giuseppe	Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 5 come iscrizione e lire 1 mensili	Nessuna annotazione
Società di mutuo soccorso fra gli scarpellini	Nicosia	1889	Asc		Nessuno	Mutuo Soccorso		Lire 15 come iscrizione e lire 1 mensile	Nessuna annotazione
Società costituzionale di mutuo soccorso	Assoro	1890	Asc		Democratica	Conservare i frutti della resurrezione Italiana		Centesimi 50 mensili	Nessuna annotazione
Camera democratica	Nicosia	1874				Mutuo Soccorso	51		
Cassa di risparmio dei lavoratori	Nicosia	1896	Asc	Rapisardi La Porta	Cattolica	Mutuo Soccorso		Lire 5 come iscrizione e lire 2 mensili	Nessuna annotazione
	Enna e circondario								
Casino di scelta compagnia	Agira					Mutuo Soccorso	103		
Circolo degli operai	Agira	1865	Asc			Mutuo Soccorso	190	Lire 1 mensile	
Società Zolfatai	Agira	1870	Asc			Mutuo Soccorso		Centesimi 85 mensili	
Società circolo degli operai	Gagliano	1881	Asc			Mutuo Soccorso	33		
Circolo degli operai	Gagliano	1879	Asc			Mutuo Soccorso	40		
Società costituzionale di mutuo soccorso	Assoro	1890	Asc			Mutuo Soccorso	41	Centesimi 75 mensili	
Società degli operai	Assoro	1880	Asc			Mutuo Soccorso	56	Lire 1 mensili	
Casino di compagnia	Assoro	1878	Asc			Mutuo Soccorso	42	Lire 1,50 mensili	
Società degli interessi cattolici	Agira	1872	Asc			Mutuo Soccorso	70	Centesimi 60 mensili	
Società Zolfatai	Agira	1870	Asc			Mutuo Soccorso		Centesimi 85	

Leggenda : * Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.

TABELLA DELLE ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO

Casino di conversazione	Leonforte		Asc					mensili	
								Una onza l'anno	
Società democratica	Leonforte	1886	Asc				Mutuo Soccorso		
Associazione democratica progetto e luce	Regalbuto	1870	Asc				Mutuo Soccorso		
Società operaia Forza ed uguaglianza	Regalbuto	1873	Asc				Mutuo Soccorso		
Circolo cittadino	Regalbuto	1886	Asc				Mutuo Soccorso	75	Lire 1 mensile
Lavoro ed ordine fra gli zolfatai	Aidone	1896	Ascl				Mutuo Soccorso		
Militari in congedo	Barrafranca	1893	Asc				Mutuo Soccorso	26	
Casino dei Civili	Barrafranca	1874	Asc				Mutuo Soccorso	39	
Società cooperativa di Mutuo Soccorso	Calascibetta	1892	Asc				Mutuo Soccorso		Centesimi 50 mensili
Società di mutuo soccorso fra gli artigiani	Enna						Mutuo Soccorso		Lire 2 mensili
Società operaia cooperativa di Mutuo soccorso	Enna	1889	Asc				Mutuo Soccorso	246	Lire 1 mensile
Circolo emneae di Mutuo Soccorso	Enna	1893	Ascl				Mutuo Soccorso	90	
Società Monarchica costituzionale di mutuo soccorso	Enna	1895	Ascl		Monarchico		Mutuo Soccorso	126	
Società di mutuo soccorso fra gli zolfatai	Enna	1896	Ascl				Mutuo Soccorso		
Società agricola di mutuo soccorso	Enna	1896	Ascl				Mutuo Soccorso	142	
Società di mutuo soccorso Ordine e Lavoro	Enna	1899	Ascl		Monarchico		Mutuo Soccorso		
Casino dei Nobili	Enna	1898	Ascl				Ricreativo		
Società operaia di consumo di produzione e di mutuo soccorso	Enna	1889	Ascl				Mutuo Soccorso	400	
La Madre Terra	Enna	1894	Ascl				Mutuo Soccorso	700	
Società Operaia di Mutuo Soccorso	Piazza Armerina	1870	Ascl				Mutuo Soccorso Istituzione	196	Centesimi 50 mensili
Società Lavoro e Ordine	Piazza Armerina		Ascl				Mutuo Soccorso	19	Lire 1 mensile
Società agricola di mutuo soccorso	Piazza Armerina	1892	Ascl				Mutuo Soccorso	116	
Casino dei Huoni Amici	Pietraperzia	1874	Ascl				Mutuo Soccorso	39	
Società operaia di mutuo Soccorso Principe di Napoli	Valguarnera	1893	Ascl				Mutuo Soccorso	72	Centesimi 50 mensili
Società i figli del lavoro	Valguarnera		Ascl				Mutuo Soccorso		
Società di Mutuo Soccorso Domenico Minolfi	Valguarnera		Ascl				Mutuo Soccorso		Lire 1 mensile
Società Agricola di Mutuo Soccorso Umberto I Regina Margherita	Valguarnera		Ascl				Mutuo Soccorso		Lire 5 annue
Società di mutuo soccorso fra i lavoratori delle miniere di Pampinello	Villarosa	1886	Ascl				Mutuo Soccorso		
Società Cattolica di mutuo soccorso	Villarosa		Ascl						

Leggenda :* Il regolamento come "Circolo degli Operai" verrà approvato nel 1869, da una commissione formata da quattro soci e da un segretario.